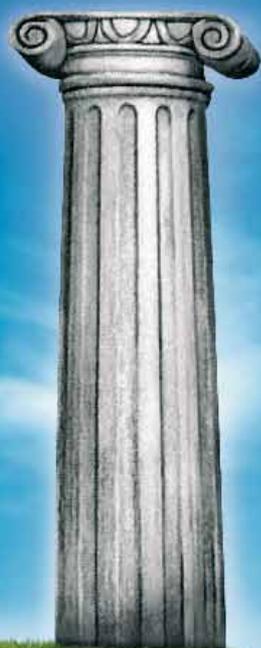




Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno



# Sesta Settimana dei Beni Culturali ed ambientali

a cura di Stefania Fraddanni





# I lavori degli alunni che hanno partecipato alla

Sesta Settimana  
dei Beni Culturali  
ed Ambientali  
maggio 2010



La Fondazione  
Cassa di Risparmi di Livorno  
per la cultura  
e il territorio



Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno  
Piazza Grande, 21 - 57123 Livorno  
Tel. 0586 826111 - Fax 0586 826130  
info@fondazionecariliv.it  
www.fondazionecariliv.it

*Con il patrocinio di*  
Provincia di Livorno  
Comune di Livorno  
Comuni della Provincia di Livorno

*Progetto editoriale e redazione testi*  
Stefania Fraddanni

*Segreteria*  
Rossana Meacci

*Grafica e stampa*  
Debatte Otello S.r.l. - Livorno

*Finito di stampare nel mese di settembre 2010*

*© copyright 2010*

*ISBN: 978-88-6297-074-7*

# Tante scuole e tanti progetti alla manifestazione organizzata a maggio



Più di 1500 alunni di oltre 60 classi, hanno partecipato quest'anno, con 27 progetti, alla sesta edizione della Settimana dei Beni Culturali ed Ambientali promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno per favorire un più stretto rapporto degli studenti con la storia e la cultura del loro territorio. Nell'ultima settimana di maggio, in quattro sedi della provincia livornese (Livorno il 24 maggio e, a seguire, Campo nell'Elba, Piombino e Castiglioncello), sono state allestite mostre per esporre i lavori dei ragazzi, elaborati sempre più interessanti e approfonditi, presentati con disegni, fotografie, plastici, ma soprattutto materiale multimediale. Anche in questa edizione della manifestazione, rivolta alle scuole elementari, medie e superiori della provincia, sono stati segnalati molti beni da salvare e tutti i progetti sono stati premiati dalla Fondazione con un contributo per l'acquisto di materiale per l'attività didattica. Ogni anno uno o due progetti, interessanti e fattibili, vengono selezionati per essere realizzati a spese della Fondazione.



Nel 2010 sono stati portati a termine i lavori per l'istallazione della cartellonistica sulla scogliera di Calafuria. La proposta, di carattere ambientale, era stata presentata, in una delle passate edizioni della manifestazione, dalla scuola media Giuseppe Micali di Livorno. Grazie all'interessamento della scuola e alla collaborazione del Comune di Livorno, tra i viottoli che scendono al mare in uno dei più bei tratti del litorale livornese, è stata collocata una segnaletica ideata dagli studenti stessi. La zona, molto frequentata e prossimamente interessata all'istituzione di un parco marino, è stata sempre priva di qualsiasi indicazione che segnalasse ai visitatori sentieri da percorrere e che fornisse informazioni sulla flora e sulla fauna del luogo. I ragazzi hanno disegnato i cartelli e dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni dall'Amministrazione Comunale di Livorno, hanno incaricato una ditta di trasferire i loro lavori su supporti idonei. Con il contributo della Fondazione i cartelli sono stati realizzati e installati.



Per aiutare gli studenti a conoscere meglio l'ambiente nel quale vivono, quest'anno la Fondazione ha deciso di far coincidere le date degli incontri

con le scuole per l'organizzazione della VII edizione della Settimana dei Beni Culturali ed Ambientali con la presentazione e la consegna del volume "Atlante del paesaggio vegetale del litorale livornese", uno studio condotto dal Dipartimento di Agronomia e Gestione dell'Agroecosistema dell'Università di Pisa, pubblicato con il finanziamento della Fondazione.

I lavori proposti dalle scuole nei quattro percorsi espositivi allestiti in occasione della VI Settimana dei Beni Culturali e Ambientali sono illustrati in questa pubblicazione andata in stampa appena si è concluso l'anno scolastico 2009-2010.

Ed ora di nuovo a lavoro per preparare la settima edizione della nostra manifestazione,  
un cordiale saluto a tutti.

Avv. Luciano Barsotti  
*Presidente della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno*

Prof. Mario Baglini  
*Membro del Comitato d'Indirizzo  
della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno*



## Il Paese della Torre



La Torre degli Appiani che domina sul porto di Rio Marina è la protagonista del nostro progetto.

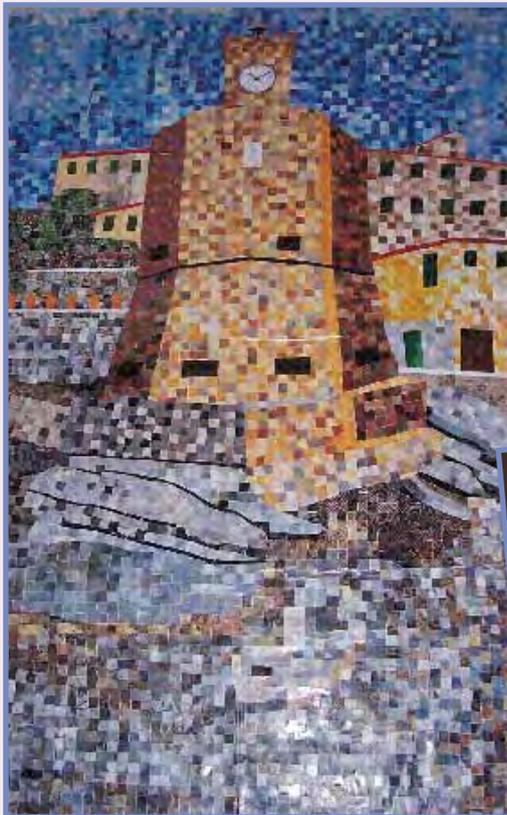
Attraverso alcuni incontri con lo storico esperto Lelio Giannoni, compagno di avventure ed ottimo critico storico, abbiamo approfondito le conoscenze sul nostro territorio.

Abbiamo fatto un tuffo nella storia e nella tradizione elbana partendo dalla torre di Rio Marina e passando per le attività economiche, le incursioni ed i conflitti legati agli sbarchi ed alle razzie, fino alle leggende tramandate da quei tempi antichi.

Una curiosa avventura alla scoperta della nascita di Rio Marina e Rio Elba, degli usi e costumi dei nostri bisnonni... Alla ricerca delle testimonianze silenziose dei beni artistici ed architettonici incastonati nel panorama elbano. La Torre è la costruzione più importante di Rio Marina, fatta di sassi irregolarmente squadrate alternati a mattoni. È alta 30 metri circa, con una cordonatura a mezza altezza. È stata costruita da Jacopo V Appiani d'Aragona nella prima metà del XVI secolo.

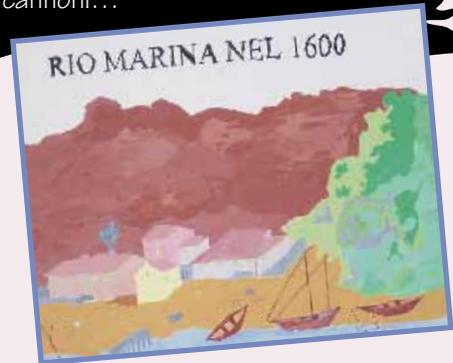
La Torre è stata considerata nella sua molteplicità di funzioni svolte via via nel tempo come:

- baluardo strategico di avvistamento,
- ufficio di sanità marittima
- cisterna per l'approvvigionamento idrico
- protezione e difesa del minerale





Rio Marina e l'Isola d'Elba, qualche anno fa, quando i pirati sbarcavano sulle nostre coste ed il nostro paese era soltanto un pugno di case raccolte intorno alla Torre. La Torre era collegata ad un fortino militare ed ospitava dodici soldati e due cannoni...



La Torre vuole essere il biglietto da visita della nostra cittadina, con il suo restauro, già effettuato, si è realizzato l'obiettivo di dare alla nostra comunità la possibilità di poter rivivere quella struttura, dalla quale si può godere uno splendido panorama e che diventerà un museo.

Ci auguriamo, insieme al nostro sindaco e con l'aiuto della Fondazione Cassa di Risparmi, che in futuro possa realizzarsi anche la **costruzione del ponte che collegava la torre al paese.**



**Grazie** a tutti coloro che ci hanno accompagnato in questa avventura: Dirigente Scolastico Dott.ssa Lorella Di Biagio, Istituto Comprensivo di Campo nell'Elba per l'ospitalità, l'esperto storico Lelio Giannoni, gli artisti: Eleonora e Rodolfo Battini, il Sindaco on. Francesco Bosi per l'Amministrazione comunale di Rio Marina.



#### Alunni partecipanti

Marta Antonini, Biancaluna Buonaccorsi, Simone Barghini, Vittorio Capizzi, Matilde Carletti, Francesco Casini, Nicola Pio Celano, Teresa Chirico, Francesco Chirico, Sarah Fantozzi, Luca Filippetti, Linda Grifi Di Biagio, Greta Muti, Giorgia Leoni, Anita Carletti, Beatrice Fossi, Leonardo Iodic, Simone Longhitano, Christian Luppoli, Dumitrita Mettini, Riccardo Nicolae, Silvia Sapia, Nina Sposato.

#### Insegnanti

Daniele Messina, Rossana Mirabello, Clara Paccini, Gloria Ramirez, Maria Elia Riva.



In due occasioni, nei mesi di ottobre e marzo, accompagnati dalle nostre insegnanti, siamo andati a visitare la chiesa che si trova in località S. Mamiliano, alle porte di Marina di Campo.

La chiesa di S. Mamiliano è testimonianza di un culto molto antico nelle isole di Montecristo, dell'Elba e del Giglio.

L'isola del Giglio attualmente venera il Santo come patrono e ne conserva, come reliquia, l'intero avambraccio destro.

All'Elba il culto di S. Mamiliano anticamente era molto sentito: a Capoliveri i monaci dell'abbazia di Montecristo possedevano una chiesetta con attiguo un ospizio, o meglio, una specie di convento. La chiesetta, di cui non rimangono resti, si trovava nell'attuale Piazza Matteotti.

A Marina di Campo rimane ancora la chiesa di San Mamiliano, dove i Sanpieresesi ogni anno, il 25 aprile e il 13 settembre, scendevano in processione per onorare il Santo. Negli ultimi decenni questa tradizione è andata perduta.

Non sappiamo a quando risalgia precisamente la Chiesa di S. Mamiliano: da un documento del 1600 apprendiamo che esistesse "ab immemorabili" e da una bolla papale del 1513 risulta che i monaci di Montecristo possedessero a Campo un ospizio e che fossero proprietari di numerosi terreni prospicienti il golfo.

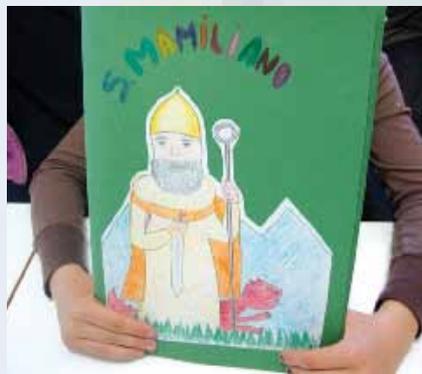
S. Mamiliano è vissuto nel V sec. d.c. e la sua storia è legata all'invasione dei Vandali.



## San Mamiliano una chiesa da restaurare

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, durante le invasioni barbariche, giunsero in Italia i Vandali. Il loro re Genserico saccheggiò Roma nel 455 d.c. e da qui si recò in Sicilia. I Vandali a Palermo fecero prigioniero Mamiliano, vescovo della città e quattro monaci, portati in Africa come schiavi. S. Mamiliano e i suoi compagni, prima deportati in Africa, grazie alle loro preghiere furono liberati dai Vandali. Addirittura venne loro

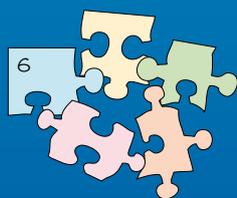
data una piccola barca con cui poterono iniziare varie peregrinazioni nel Mediterraneo. Prima si fermarono in Sardegna, poi a Piombino e infine all'isola d'Elba. Infastiditi dalle visite degli abitanti dell'Elba, decisero di abbandonarla e di recarsi all'isola di Montecristo. L'isola rocciosa, chiamata Oglasa dai Greci, Monte Giove dai Romani, infine per la presenza di S. Mamiliano e dei suoi eremiti fu chiamata Montecristo.



Brochure sulla vita di San Mamiliano



Il rosone per le vetrate

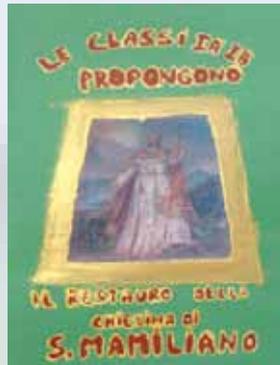




Tela: San Mamiliano e il drago



Tela: Il Battesimo di Cristo



Brochure con il progetto di restauro

Si narra che l'isola di Montecristo fosse infestata da un drago. San Mamiliano, per nulla intimidito, dopo aver invocato l'aiuto di Dio, salì sul monte, uccise il drago, lo bruciò e lo gettò in mare.

Il Santo scelse come sua dimora quella che ancora oggi si chiama la grotta del Santo, posta 200 m sul livello del mare. È una grande grotta naturale nel granito. A poca distanza dalla grotta sorgono un mulino e una chiesa, costruita in una parte più alta dell'isola.

Durante i secoli che seguirono la morte del Santo Mamiliano, il monastero di Montecristo accolse Monaci Camaldolesi.

Con il passare dei secoli l'isola di Montecristo e il suo monastero se-

guirono le medesime vicende della storia italiana, comprese le continue razzie della flotta turca sulle coste della penisola e delle isole.

Sembra che nel 1553 Dragut, famigerato capo turco sbarcasse a Montecristo e ne portasse via tutti i monaci. Da allora i monaci non tornarono più nell'isola.

Secondo la leggenda, la Chiesa di San Mamiliano in Campo è stata costruita dopo la liberazione del Santo dai barbari.

Abbiamo appreso le notizie storiche dal Sig. Giorgio Giusti dell'Associazione Culturale "La Torre" che da attento conoscitore della storia del territorio, ci ha appassionati con la descrizione dei pirati e dell'avventurosa fine delle reliquie

del Santo, spartite tra Campo, Giglio e Pisa. Abbiamo anche letto e commentato la *Storia di San Mamiliano* scritta da Enrico Lombardi in un testo del 1957. Tornati a scuola, nel laboratorio di arte abbiamo realizzato un fumetto sulla storia di San Mamiliano ed abbiamo pensato a quali interventi di restauro potrebbero essere necessari.

La storia di questo santo ci è sembrata molto interessante e così abbiamo deciso di proporre il restauro della chiesa e degli arredi, che come si può constatare dalle foto non sono proprio in pessime condizioni. Al momento l'edificio è circondato da un modesto giardino. La scuola ha deciso di realizzare un progetto in cui gli alunni hanno fotografato e disegnato la Chiesa e i particolari che la compongono e su cui si ritiene necessario intervenire. La Chiesa di San Mamiliano, ormai sconosciuta, con qualche ritocco potrebbe diventare **un luogo adatto a mostre e convegni**.

#### Ecco cosa proponiamo:

- 1 - ripristino e restauro di alcune strutture portanti (intervento di modesta entità in quanto già in anni precedenti l'Ente Comunale aveva provveduto a riparare tetto, pavimento e mura)
- 2 - ripristino e restauro degli infissi (intervento di modesta entità)
- 3 - restauro della tela raffigurante San Mamiliano
- 4 - sostituzione dei vetri alle finestre con altri "cattedratici"
- 5 - restauro delle altre tele presenti.

#### Classe I A

Carlotta Batignani, Aurora Battaglini, Tommaso Battaglini, Francesco Buongiovanni, Armando Cardillo, Gabriele Cadas, Francesca De Santis, Thomas Lo Verde, Lorenzo Mazzei, Maghdalene Miranda, Sharon Mura, Chiara Piacentini, Irene Sardina, Stefano Scarselletta, Camilla Seveso, Fabio Spinetti, Jacopo Spinetti, Samuel Tantillo, Giorgia Torelli.

#### Classe I B

Avellino Veronica, Beneforti Giacomo, Bontempelli Carlo, Kandra Clemente, Pietro Corsi, Edoardo Dini, Riccardo Franzin, Deborah Grippi, Maria Chiara Iervolino, Romina Marzullo, Gabriele Pancani, Martina Puccini, Cristina Rusu, Francesco Stefanoni, Valentina Tognoli, Simone Urru, Sara Vitiello, Mirko Zeami.

L'insegnante Lucia Taccola.



## Ultime notizie: questo è un mausoleo



### Intervista allo storico *Coraldo Cavicchi*

Oggi è venuto a scuola il signor *Coraldo Cavicchi*, lo zio di *Federico*, che è anche uno studioso della storia di Venturina e ci ha parlato proprio di Venturina. Gli abbiamo chiesto se poteva rispondere ad alcune domande sull'edificio che siamo andati a vedere e del quale non avevamo trovato le risposte nei libri che abbiamo consultato. Gli abbiamo chiesto a quale epoca apparteneva, perché è stato costruito proprio in quel luogo, perché c'è un buco, perché intorno ha tante costruzioni attaccate e perché è tutto rotto. Lui ci ha risposto che proprio pochi mesi fa non si sapeva con certezza cosa fosse quella torre: si pensava che fosse un mulino perché quella era stata una zona di mulini. Gli studi che sono stati fatti ultimamente hanno dimostrato che questa costruzione invece è una tomba, un Mausoleo romano, dell'epoca del tardo impero, cioè ha circa 1700 anni.



La certezza è venuta cercando documenti negli archivi storici di Livorno, Firenze, Campiglia M.ma e nella Diocesi di Massa M.ma. Proprio negli archivi di Massa M.ma sono stati trovati due articoli di giornale





dove si parlava di una gemma con inciso il nome Caius Trabatius trovata in quella zona, quindi, probabilmente quelle terre appartenevano ad un ricco signore romano di nome Caius Trabatius. Inoltre, nelle vicinanze del Mausoleo, più precisamente nella località Bazana, sono stati ritrovati resti di una villa romana che dagli studi fatti sembra appartenesse ad un certo Caius Trabatius di quarta generazione. Gli scavi hanno riportato alla luce un capitello e una vasca molto ben conservati, quindi è probabile che nel territorio della villa sia stato costruito il monumento funebre, Mausoleo di Caius Trabatius. Nel corso dei secoli il Mausoleo è stato abbandonato per questo nel Medioevo la gente ci ha costruito intorno delle baracche, addirittura il castro del maiale, ma non è stata abbandonata quella zona infatti si hanno testimonianze dello sviluppo di varie attività: ferreria, macinazione del grano nei mulini, segheria ad acqua, cartiera.

### Le nostre proposte per valorizzare il Mausoleo

Nella nostra classe IV B abbiamo discusso per trovare un modo semplice e funzionale per valorizzare l'edificio più antico di Venturina: il Mausoleo. Abbiamo deciso che era necessario: mettere un cartello vicino al Mausoleo con le informazioni storiche, mettere dei cartelli stradali lungo la Via Aurelia per indicare come raggiungerlo, preparare una brochure informativa che noi abbiamo provato a fare, realizzare un programma televisivo con uno storico di Venturina per farlo parlare del Mausoleo oppure fare un filmato con tutte le informazioni, spargere la voce, invitare uno scrittore a scrivere un libro sul monumento

Abbiamo anche progettato alcuni oggetti: un libro per bambini che racconta la storia del Mausoleo, una maglietta con la foto del mausoleo, un portachiavi a forma di orsetto che indossa una maglietta con la foto del Mausoleo, una scatola di fiammiferi con la sua foto ed infine abbiamo pensato di realizzare un cuscino a forma di cuore con la foto di tutti noi vicino al Monumento.



Berretto e magliette



Libro per bambini



Quaderni con la copertina del Mausoleo



**Alunni:** Giacomo Accardi, Alice Atzeni, Sabrina Becherini, Roberto Cakic, Giada Cavaterra, Irene Cerbai, Martina Ferri, Diletta Garoflo, Emmanuel Gentile, Federico Guarrasi, Damiano Maffei, Michael Mazzoni, Alessia Meloni, Costin Moldovan, Roberto Passarella, Federica Saltos, Filippo Salvini, Leonardo Staccioli, Gabriel Trivelli, Sara Venturini.

**Insegnanti:** Francesca Bartalini, Rosetta Placido.



# Tre passi avanti



Sapete perché il nostro progetto si chiama "Tre passi avanti"?

- Un passo per scoprire il mondo fuori dalla scuola, in paese e nella Val di Cornia.
- Un altro per riflettere in aula, studiare, giocare e imparare.
- L'ultimo per condividere con gli altri le nostre conoscenze, confrontarci con i grandi, ascoltare, ma anche un po' insegnare.

Il viaggio è iniziato con svariate uscite che ci hanno permesso di scoprire "tesori" nascosti sotto i nostri occhi che erano a noi comunque sconosciuti.

I bambini più piccoli di prima e seconda hanno esplorato il paese e in particolare hanno "radiografato" la piazza della chiesa davanti alla quale tutti noi passiamo ogni giorno per venire a scuola, eppure...

Dopo averla guardata da più punti di vista con mappe dei rumori, degli odori, piccole interviste, piantina, ricerca di fonti sulla sua storia, ci siamo accorti che quel luogo era degno di rispetto e che doveva essere valorizzato agli occhi degli abitanti.

Con i nostri insegnanti abbiamo scelto di "adottarla" in un periodo dell'anno un po' speciale: il Natale, durante il quale un grande presepe realizzato con i genitori la rende un luogo di serenità e di chiacchiere per uomini, donne e bambini.

Ecco fatto: in una mattina fredda ci siamo piazzati davanti alla staccionata che divideva il Presepe dalla strada e abbiamo osservato e disegnato dal vero. Poi,



tornati in classe, abbiamo riprodotto con l'aiuto dei nostri schizzi la mappa del presepe e creato i simboli della legenda. Poi è stato il momento di disegnare e dipingere i personaggi e lo sfondo. Dopo abbiamo portato "fuori" la nostra esperienza condividendola con la cittadinanza.

Noi ragazzi di terza, quarta e quinta abbiamo fatto qualche passo in più raggiungendo la Val di Cornia e lì ci siamo fermati a fotografare gli scavi della "Villa romana di Marco Fulvio Antioco" in compagnia del prof. Zanini dell'Università di Siena e dei suoi studenti. Per un giorno siamo diventati dei veri archeologi ed abbiamo "toccato con mano", con gli studenti come maestri, questo mestiere e scoperto alcuni dei suoi segreti: abbiamo visto catalogare i reperti, misurare il terreno, fare "foto aeree" dal gruppo aviatori e impugnato gli strumenti del mestiere: pennelli, trowels, stazione totale...





È stato così coinvolgente che in classe il lavoro è continuato e sono spuntati i disegni, la piantina, la misurazione degli scavi, le storie di paura...  
Poi è venuta l'idea di continuare l'anno prossimo: sarà questa la proposta da fare al prof. Zanini.

C'è ancora tanto da capire, studiare, fare per crescere e diventare dei cittadini modello che rispettano, apprezzano e salvaguardano i nostri beni ambientali e culturali!  
Ma questa è un'altra storia.

### Classe I

Francesco Adami, Giulia Alocci, Vivian Bandini, Lorenzo Bianchi, Michael Bortarelli, Katia Cappellini, Samuele Caronia, Chiara Cenerini, Antonio Ciorlano, Simone Di Maggio, Matteo Lepri, Melissa Montagnani, Giorgia Moscarini, Giulia Pizichini, Giacomo Russo, Sofia Spagnuolo, Edoardo Testi, Bianca Vignali.

### Classe II

Francesca Acuti, Giacomo Adami, Nicolae Alexandru, Michele Bertuletto, Leonardo Bianchi, Tommaso Bianchi, Matilde Cappelli, Martina Cerboneschi, Iaria Ciurli, Tommaso Ciurli, Rachele Cucciniello, Linda De Monaco, Leonardo Di Fraia, Sofia El Fardous, Federico Fiorenzani, Pietro Gambardella, Gabriele Ghizzani, Irene Giannelli, Sara Lenzi, Mattia Leo, Gianluca Moscarini, Elisa Raggi, Atena Secchi, Rosario Stramondo, Kinzica Vannini.

### Classe III

Giulia Ancillotti, Carlotta Buselli, Diletta Cianchi, Samuele Domenici, Tommaso Gemignani, Alice Ghibelli, Francesco Giannini, Giulia Giorgi, Elisabetta Giuggioli, Nicolas Moral Castillo, Eleonora Pellegrini, Luca Petricci, Pietro Potenti, Alberto Righini, Sofia Salvadori, Simone Sorrentino.

### Classe IV

Lorenzo Alocci, Tommaso Aruta, Giulia Barni, Naomi Ciorlano, Alice Ciurli, Manuel Comandè, Carlotta Del Lama, Federico Del Lama, Gaia Diana, Niccolò Ferone, Arianna Ghibelli, Ruggero Giannini, Pasquale Imperato, Valentina Macchia, Luna Macelloni, Daniele Pasqualoni, Arianna Pavin, Giorgia Saggini, Alice Savino, Dominik Simone.

### Classe V

Beatrice Bacci, Cristina Bartolini, Irene Bennati, Marco Collavoli, Valentina Deri, Giacomo Di Fraia, Sofia Diana, Alessio Ferrari, Francesco Filippeschi, Irene Filippeschi, Giulia Fiorini, Giancarlo Franceschi, Marta Lezzerini, Federico Nicolanti, Francesco Olleia, Andrea Panichi, Cristian Sinisi, Andrea Sodi.



# Populonia e la necropoli



Posta sulla cima occidentale del promontorio di Piombino, Populonia domina il golfo di Baratti con il suo imponente castello. Annotata da Plinio il Vecchio come l'unica città etrusca insediata sul mare e inserita in un territorio ricco di risorse minerali (Campiglia, Isola d'Elba...) Populonia deve il suo destino alla fortunata posizione geografica. *Populonia Mater*, così definita da Virgilio, per secoli detenne il monopolio del commercio marittimo del ferro. I primi insediamenti nell'età del Ferro risalgono al IX - VIII secolo a.C. sino al periodo ellenistico IV e II secolo a.C.

Gli Etruschi, essendo molto religiosi, prestavano grande attenzione al culto dei morti, come testimoniano le necropoli riportate alla luce.

Le necropoli etrusche di Populonia risalgono a tutto il periodo della storia degli Etruschi, infatti sono frequenti sia nel Villanoviano (Pian delle Granate, Poggio delle Granate, San Cerbone) che nell'Ellenismo (Calabuia-Buca delle Fate, Poggio della Guardiola-Malassarto, Le Grotte). Al IV-II secolo a.C. risalgono le tombe della zona delle Grotte.

La necropoli di San Cerbone è la grande città dei morti che occupa una vasta area, distesa davanti al golfo e vicina alla città bassa. È stata nascosta e protetta a lungo dalle scorie delle industrie metallurgiche di Baratti fino al XX secolo. Fu utilizzata nei vari secoli dagli Etruschi fin dal Villanoviano come dimostrano i vari tipi di sepolture che vi sono stati scoperti e cioè: tombe a pozzetto, tombe a cassone, tombe a tumulo, tombe a sarcofago e tombe a edicola.



## La tomba del Bronzetto di offerente

Intorno alla metà del VI secolo le tombe a tumulo dell'aristocrazia di Populonia furono sostituite da tombe a forma di piccolo tempio (Edicola) con tetti a doppio spiovente decorati da sculture in pietre e in terracotta. Venivano costruite con blocchi regolari di panchina, murati a secco e consolidati con l'inserimento di pali in legno all'interno dei blocchi. La tomba del *Bronzetto di offerente* è stata una delle ultime tombe a riaffiorare dalla coltre delle scorie che ricoprivano la necropoli del Casone (1957). Anche questa tomba è stata protetta dal manto delle scorie che, nonostante fosse spesso oltre sette metri, non ha fatto crollare la struttura. Doveva appartenere ad una famiglia ricca e potente, che aveva deciso di costruirsi questa bellissima tomba a forma di tempietto, l'unica, di questo tipo di architettura funebre, rimasta quasi intatta fino ad oggi. La tomba è priva di fondamenta e le sue strutture poggiano su strati di terreno argilloso, reso instabile dalla presenza di una polia d'acqua. La pianta è rettangolare e leggermente irregolare. All'esterno misura m.3,70; m.3,13; m.3,83; m.3,07 e all'interno m.2,65; m.2,08; m.2,72; m.2,05. L'ingresso è posto sul lato nord ovest ed è largo m.0,67. L'altezza si eleva per m.2,03 fino all'imposta del tetto. L'interno della cella risulta danneggiato dai lavori di restauro eseguiti per il drenaggio delle falde acquifere. La camera aveva comunque una corsia

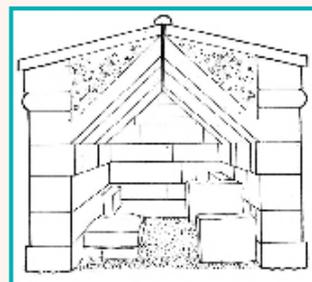
centrale e ai lati erano disposti i letti funebri. L'assenza di pietre fa pensare che non esistesse la pavimentazione.

Sul tetto a doppio spiovente è stato individuato un foro di alloggiamento che fa presupporre l'esistenza di una ricca decorazione quasi barocca, anche perché, vicino alla tomba, sono stati trovati frammenti di sculture di pietra che dovevano formare animali fantastici, piccole sculture e volute a spirale.

Tra i reperti trovati nella tomba, quello più importante è senza dubbio un bronzetto di offerente maschile nudo, con un braccio alzato ed una patena nella mano destra protesa. Il reperto è stato datato alla metà del V secolo a.C., ma potrebbe anche essere della prima metà del secolo. La statua è sempre stata ritenuta l'immagine di un offerente, ma recentemente è stata fatta l'ipotesi che si potesse trattare di un discobolo.

Il discobolo o l'offerente, fortunatamente sfuggito ai saccheggiatori della tomba, oggi è quindi oggetto di grande interesse e di controverse interpretazioni: l'uomo ha un braccio alzato e con l'altro sostiene un vassoio o un disco? È un discobolo che si sta preparando al lancio o un devoto che sta offrendo il suo dono a un dio?

Comunque sia, la statua oggi conservata al museo archeologico di Piombino, è di notevole pregio e fattura e rappresenta uno dei migliori prodotti delle officine bronzistiche popolonesi.



### Le nostre proposte di restauro

Vorremmo che:

- una copia del Bronzetto venisse collocata nella cavità triangolare sopra la porta
- fosse ripristinata l'antica decorazione del tetto
- la tomba fosse maggiormente protetta da pioggia, vento...
- all'interno vi fosse una luce per ammirare meglio la tomba
- venisse installato un pannello illuminato davanti alla tomba per illustrarne e spiegarne meglio la sua storia

#### Gli alunni

Beatrice Altemura, Ginevra Altemura, Leonardo Amerighi, Arianna Basile, Raul Battini, Marzia Calonaci, Sofia Carducci, Alessia Carli, Federico De Domenico, Gaia Del Sarto, Gianmarco Fabbri, Stefano Frare, Maia Marcon, Francesca Pantani, Sofia Robicci, Daniele Salvadori, Gabriele Scarpelli, Leonardo Serafini, Francesco Serini, Kampanart Srisuk, Pasakorn Srisuk.

#### Gli insegnanti

Daniele Toncelli, Maria Cristina Caroli, Sandra Yannucchi, Rossella Bacci.



# Eviva le piste ciclabili

Per noi è importante realizzare le piste ciclabili, un percorso protetto per spostarci in bicicletta liberamente, per questo siamo andati a studiare tutti i dettagli riguardanti la sicurezza ciclabile. Abbiamo ricercato e studiato la segnaletica utilizzata in tutto il mondo, facendo particolare attenzione a quella italiana.

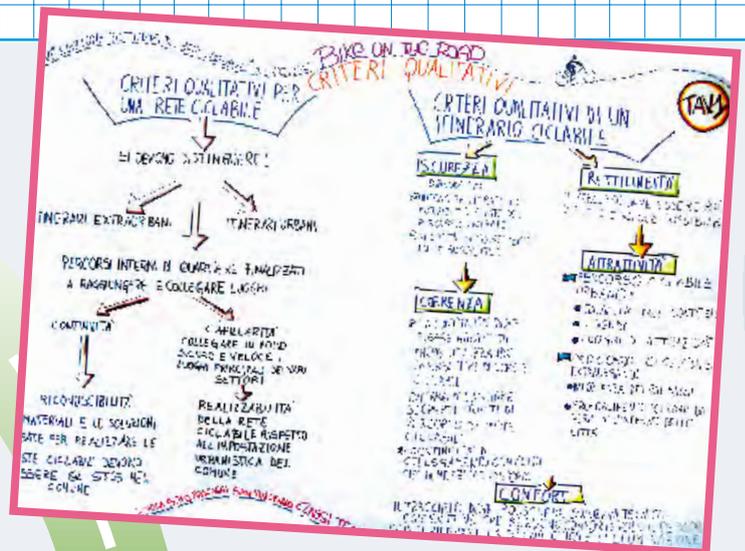
Le caratteristiche dimensionali, i tipi di attraversamento e la cura dei materiali sono altri aspetti fondamentali per una pista ciclabile veramente funzionale. Usare un mezzo come la bicicletta per spostarci nel nostro paese ci permette di avere un rapporto diretto con la natura, un contatto maggiore che ci aiuta a rispettarla.



Abbiamo analizzato le piste ciclabili di San Vincenzo, il tipo di segnaletica, i materiali utilizzati e l'arredo urbano presente. Da tutto questo è nata l'idea di progettare un piccolo tratto di pista ciclabile con una sosta al suo margine, nel nostro Comune.

Abbiamo disegnato la nostra pista ciclabile ricavandola direttamente sulla carreggiata della statale Aurelia, nel tratto di strada che precede il centro abitato.

L'esigenza di creare un'area di sosta in prossimità della pista è nata perché in adiacenza ci sono un parco giochi e la scuola elementare di San Vincenzo.

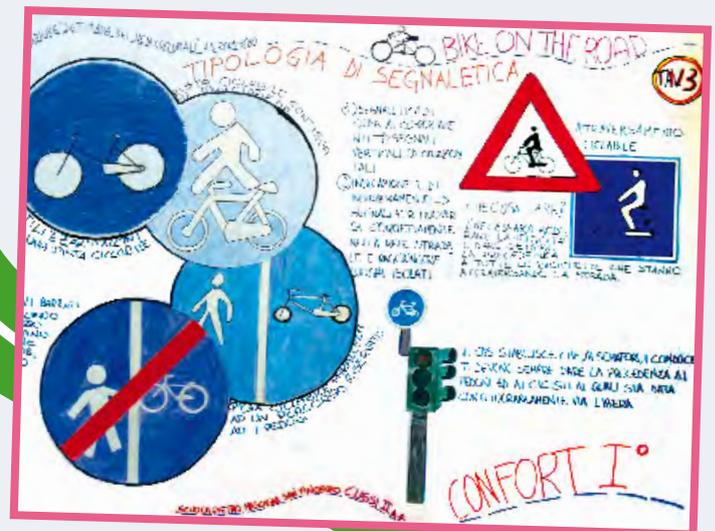


Quindi riteniamo di particolare importanza la presenza di una zona che consenta non soltanto di parcheggiare le nostre biciclette ma anche di poter "so-stare".

In questa "piazzetta" di sosta abbiamo messo un parcheggio per le biciclette in cemento munito di fioriere per accogliere le piante, una fontana per abbellire l'area, una fontanella per bere, una panchina e dei cestini per i rifiuti.

La pavimentazione utilizzata per la realizzazione dell'area su cui viene posizionata la panchina e il marciapiede sono in autobloccanti di cemento.

La zona riservata ai pedoni viene opportunamente evidenziata utilizzando un tipo di pavimentazione diversa rispetto alla pista ciclabile, realizzata in asfalto. L'utilizzo dell'asfalto permette una maggiore agilità dei percorsi e la separazione tra pista ciclabile e pedonale è molto importante.

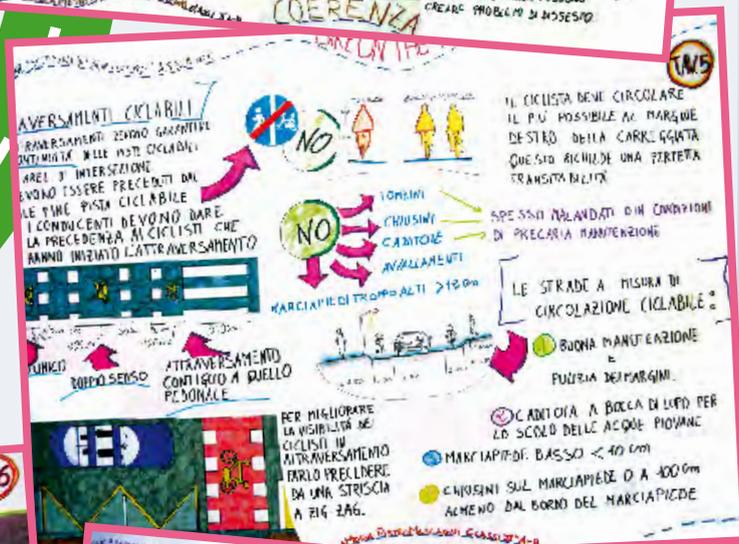
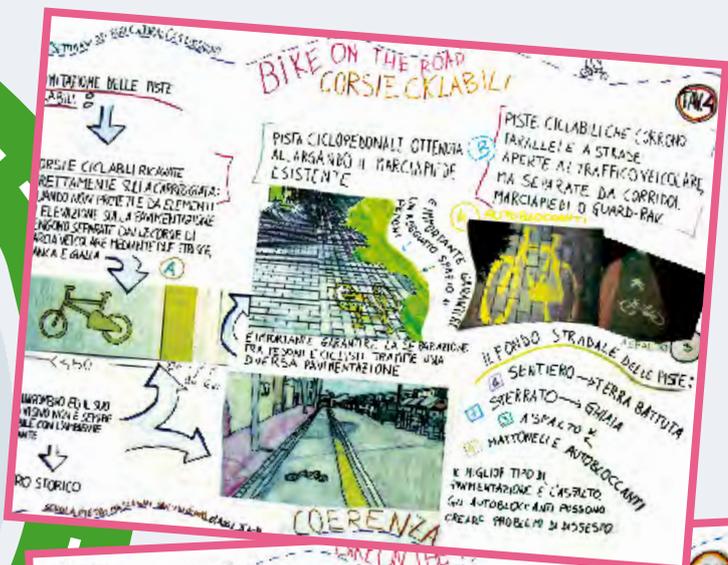


Poi abbiamo disegnato l'arredo urbano con il quale ci piacerebbe abbellire l'area.

Il nostro progetto considera in modo dettagliato tutti gli elementi che rendono il percorso in bicicletta e la sosta piacevole e agevole. Abbiamo disegnato ogni particolare, tenendo bene in considerazione non soltanto l'aspetto estetico di ogni elemento ma anche la sua funzionalità.

Se dovessimo immaginare l'intera rete ciclabile del nostro paese, il nostro sogno sarebbe quello di poter collegare tutti i punti importanti di San Vincenzo l'uno con l'altro.

In conclusione il nostro lavoro ci ha portato a evidenziare che ogni paese dovrebbe avere una pista ciclabile funzionale perché porta molti vantaggi per i cittadini. Spostarsi in bicicletta non è soltanto divertente ma è anche un modo per non inquinare e rispettare il luogo dove viviamo.



### Gli alunni della classe II A

Giada Antonucci, Sara Astore, Noemi Badalamenti, Irene Barsacchi, Veronica Bianchi, Niccolò Buti, Giacomo Canepi, Giuli Caporioni, Lorenzo Carli, Veronica Cianchetta, Giorgia Di Marco, Luisa Favilli, Silvia Galigani, Giacomo Goatelli, Giulio Gorini, Marco Invernizzi, Angelo Jin, Veronica Marullo, Davide Mingroni, Erica Nassi, Imane Naoui, Andrea Torcini, Manuel Varone.

### Gli alunni della classe II B

Aladin Ayoub, Francesca Bertini, Davide Bettini, Eros Borselli, Manuel Burgalassi, Simone Cirinei, Samuele Danti, Mattia Giannoni, Luca Govi, Giulia Guerrieri, Diletta Lazzerini, Tommaso Lorenzini, Andrea Pacelli, Lucrezia Paffi, Gioia Pampana, Svitlana Razyhrina, Elisa Rossi, Luca Siena, Karina Urzica, Irene Viliani.



## Piombino da scoprire



La nostra proposta vuole mettere in luce molti piccoli frammenti del passato che la città e le sue architetture mostrano ancora.

Passeggiando per le vie del centro storico della città, affacciandosi sul mare da Punta Falcone, entrando nel Corso principale dalla zona industriale, insomma un po' ovunque, con il naso per aria o lo sguardo a terra si possono incontrare molte tracce di tutto questo: lapidi, frammenti architettonici, fontanelle, decorazioni, postazioni belliche.

Conosciuti dai vecchi piombinesi, punto di riferimento per tutti, poco o per niente noti ai turisti, questi frammenti possono creare un percorso alternativo, un pretesto per una bella passeggiata che diventa una divertente caccia al tesoro, ricca di riferimenti artistici e storici ... e una buona scusa per apprezzare le vetrine e l'offerta commerciale della città.

Grazie ai libri di Mauro Carrara editi da Bandecchi & Vivaldi nella collana "La Tarquinata, frammenti di storia locale" abbiamo conosciuto moltissimi "frammenti" del passato della nostra città. Il nostro studio si è concentrato sulle tracce più rappresentative.



### Queste le 13 segnalazioni del nostro progetto:

- via Vittorio Emanuele - davanti al Comune, rara testimonianza piombinese di architettura civile trecentesca: palazzetto con due finestre a bifora con archetti a sesto acuto.
- via Mozza - di fronte all'enoteca, copia dell'unica fontanella pubblica rimasta, tra quelle installate con la costruzione dell'impianto idrico della città, inaugurato il 18 ottobre 1925. L'originale si trova al Museo "Cose di ieri".
- via Cairoli - era presente la chiesa Santa Maria in Belvedere, trasformata in ufficio dei travagli pubblici in età napoleonica. Una testimonianza ne è un frammento epigrafico incastonato in uno dei muri della piazza.



- Di fronte al magazzino numero 33° di via G. Garibaldi, si trova una pietra circolare messa dai successori di Alessandro Appiani -XVI sec.- che indica il luogo dove fu colpito prima di ricevere l'assalto mortale.
- L'assalto mortale ad Alessandro Appiani, fu dato all'angolo di via Garibaldi con via Malpertuso. In questo angolo è murata un'epigrafe che inneggia all'eroe ed è visibile, inoltre, la pietra su cui l'eroe si appoggiò morente.
- Piazza dei grani fu ribattezzata, intorno al 1840, "Piazza dell'amore" poiché ospitava alcune case dove i marinai potevano avere incontri particolari. Una di queste era quella in angolo con via del fossato, oggi ristrutturata.
- All'angolo con via del Fossato e via Bologna si trova un piccolo rettangolo di marmo con rappresentati: il monogramma con l'abbreviazione del nome di Gesù ideato da S. Bernardino da Siena; il simbolo dell'Eucarestia con il pellicano che sacrifica il corpo per il proprio piccolo; una data, 1449. Si pensa che potesse indicare la presenza dei seguaci di San Francesco.
- Nell'angolo tra via del fossato e via Casalini si trova un tabernacolo con la riproduzione pittorica della Madonna di Cittadella. Tanto venerata in passato dai piombinesi.
- Nell'angolo con via Galilei e continuando per via Cellini troviamo vari esempi di abitazioni borghesi di inizio '900 con caratteristiche decorazioni Liberty o di gusto e periodo affine.



- Ai numeri 10, 16 e 17 di via Fucini possiamo osservare ancora decorazioni in stile Liberty. E' un ricordo evidente della presenza di persone facoltose e importanti nella Piombino nel primo quarto del ventesimo secolo.
- In prossimità della zona industriale ai numeri 62, 77 e 87, ancora di via Cellini, possiamo ancora apprezzare tipiche decorazioni Anni Venti. Dimore così lontane dal centro, ma dall'architettura importante molto probabilmente erano abitate dai dirigenti degli stabilimenti siderurgici.
- In Corso Italia, il corso principale della città, il gusto decorativo si personalizza con inserimenti di fantasia non più solo geometrici ma che richiamano la figura umana o di animali fantastici. Questo esempio si trova al numero civico 71.
- Al numero civico 52 di via Pisacane, una bella bifora con capitello di ordine corinzio inserita in un edificio sicuramente più recente. Non sono presenti notizie certe in merito ma una simile testimonianza può far pensare alla presenza di un monastero.

#### La nostra proposta è quella di:

- realizzare una mappa della città, inserita in un pieghevole, con segnalati i punti di interesse, collegati da un logico percorso ad anello
- installare cartelli informativi in situ indicanti una breve indicazione storico-artistica e decorati con il logo del progetto "Piombino da scoprire" unito a quello dello sponsor, Fondazione Cassa di Risparmi. I cartelli riportano anche una successione numerica e un'indicazione del "prima" e "dopo" per poter seguire il percorso anche senza mappa.

**Gli alunni** Dario Colletti e Matteo Marabotti.  
**Tutor** prof.ssa Simonetta Mannari.



## Incontriamoci alla fonte

Una delle tante fonti e fontine di cui è ricco il nostro territorio è quella situata all'interno del parco Berti-Mantellassi a Caletta, in prossimità del Botro di Crepatura.

Secondo le memorie storiche, prima degli anni quaranta, quando non era ancora stato costruito l'acquedotto, la fonte era un importante punto d'incontro per i giovani, che usavano ritrovarsi a "prender l'acqua" con le ragazze che svolgevano lo stesso compito per le famiglie.

Forniva acqua fresca anche ai barrocciai in transito. Oggi, sia la fonte che il parco Berti-Mantellassi sono in uno stato di totale abbandono e questo nostro progetto vorrebbe restituire a quella fonte il "compito" originario: tornare ad essere un importante punto d'incontro per i giovani.



Il parco Berti-Mantellassi, con i suoi alberi secolari è già di per sé un'opera straordinaria, sarebbe quindi sufficiente non farlo invadere dai rovi e magari arredarlo con una panchina per renderlo un punto di incontro sociale.

Noi abbiamo pensato che sarebbe meglio non deturpare l'ambiente naturale con cementificazioni urbane. Per questo motivo, per progettare la nostra panchina, ci siamo ispirati alla filosofia architettonica di Gaudì, perché essa parte dal presupposto che niente è arte se non deriva dalla natura, dalla quale provengono le forme più straordinarie, belle e ben concepite.

Così, la nostra panchina non ha linee rette, come non ce l'hanno le forme in natura. Tutto è sinuoso, ondulato, storto, fino a creare una magica atmosfera.

Anche il colore della nostra panchina-drago è costituito da un mosaico di porcellane di tutti i toni del verde, proprio per mimetizzarsi meglio e non disturbare visivamente l'armonia propria del parco.

Lo stesso tipo di ristrutturazione lo abbiamo pensato per la fonte, un mosaico di porcellane azzurre che facciano risplendere la luce dell'acqua di fonte e delle piante che la circondano e, in sostituzione di quell'orribile tubetto da cui esce l'acqua della fonte, vorremmo farla spruzzare da un pesce.



#### Gli alunni

Dharma Bandini, Giacomo Matteo Bertolini, Giulio Cafiero, Dario Cantini, Miriam Cappellier, Ginevra Caruso, Vincenzo De Cicco, Andrea Di Caro, Giacomo Fiaschi, Eva Francalacci, Marta Gallorini, Anna Mercedes Luschi, Rachele Mariannucci, Tommaso Lepri, Giorgio Neri, Maria Giulia Orsini, Vittorio Pinna, Orlando Reginato, Sara Rustichelli, Gevrica Ruka, Noemi Salvia, Federico Sanna, Kristian Sarlo, Loris Skerma, Francesca Zekiri.

**Insegnante** Simona Ureni.

# Il giardino dei melograni





Vicino alla scuola Silvestro Lega di Gabbro, frequentata da una classe prima e due classi seconde, c'è un'area comunale adibita a giardino ricreativo, formata da un piazzale con alcuni giochi e un'aiuola di rose selvatiche e lavanda.

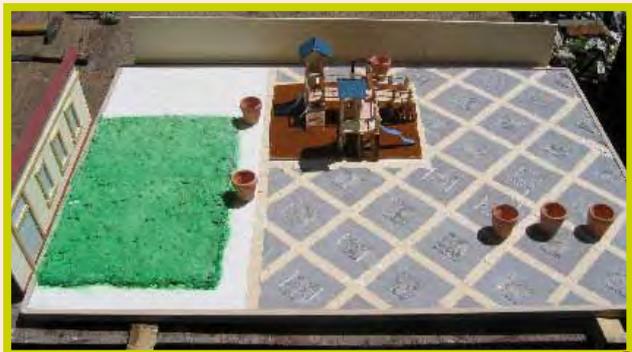
Ai lati sono stati posizionati alcune panchine e sei grandi vasi con piante di melograno, dei lampioni e dei cestini per contenere i rifiuti.

Sembra che ci sia proprio tutto!!!  
Invece no.

Noi, andando a giocare lì durante il dopo-mensa, ci siamo resi conto che mancherebbero una fontanella e soprattutto una copertura in legno sopra i giochi. Infatti, quando la stagione è calda non ci si può stare perché il riflesso del sole è accecante e il calore insopportabile!!!

A nostro parere manca un'altra cosa che a noi piacerebbe tanto: un tabellone in legno con inciso il nome del giardino, sì, perché noi lo vorremmo chiamare

*Il giardino dei melograni*



#### Classe I A

Gabriele Agosta, Chiara Benvenuti, Kevin Biffone, Marika Carrai, Baptiste Elia Hotz, Costanza Fenzi, Lorenzo Franchi, Sabrina Hafiane, Lisa Mistretta, Daniele Monticelli, Leandro Natali, Alessandra Pizzi Egle, Chiara Scardapane, Oliver Spinapolice, Lorenzo Sposito, Naomi Trapanesi, Mirta Zucchelli, Elisabetta Sefoska.

**Insegnanti** Patrizia Berrighi, Sonia Marianelli.

#### Classe II A

Arianna Bagnoli, Giada Carrai, Mattia Citi, Jeroen Andre Groen in't Woud, Rachele Mastromarino, Dario Mereu, Rachele Mucci, Alice Navalesi, Giovanna Peluso, Greta Poli, Massimo Poli, Lorenzo Provinciali, Gabriela Raskaj, Luca Romboli, Francesco Tognetti.

**Insegnanti** Fulvia Spada, Stefania Forlani.

#### Classe II B

Angel Awani, Emanuele Baff, Mara Barbini, Lorenzo Bernardeschi, Sebastiano Biagini, Elena Celati, Matteo Cirine, Gian Maria Citi, Carmela Clemente, Aurora Di Salvo, Giorgia Fenzi, Giulia Norfini, Giulio Rossi, Rachele Vannini.

**Insegnanti** Elisabetta Dal Pozzo, Silvia Bandecchi.



## Ecco cosa vogliamo salvare a Castiglioncello



Castiglioncello nasce nel periodo Etrusco e sorge sul torrente Fine. In quegli anni la costa non era molto popolata, anche perché nella Maremma si trovava una palude. Castiglioncello era molto ricco di vegetazione, boscaglie e collinette. Intorno al 110 a.C il console romano Emilio Scauro diede ordine di costruire una strada, l'Emilia, ancora oggi utilizzata. Fra il XIV secolo ed il XVI secolo, la Signoria dei Medici dominava anche il paese di Castiglioncello, fu proprio questa famiglia che diede l'ordine di costruire la torre Medicea. Intorno al 700 il granducato di toscana passò al casato degli Asburgo- Lorena.

Nel 1860 Castiglioncello con tutta la Toscana entrò a far parte del regno d' Italia. L'ultima invasione che ha ricevuto è stata da parte dei Tedeschi durante la seconda Guerra Mondiale. Naturalmente, di questa lunga storia sono rimaste molte testimonianze, ma su due, in particolare, si è concentrata la nostra curiosità. Sono un colonnino del 1920 e una pietra miliare di epoca Romana e si trovano entrambi

in via R.Fucini. Chiediamo al Comune e alla Fondazione di ripulire il colonnino dalla vegetazione, di togliere i cassonetti dell'immondizia che nascondono la pietra miliare e di riportare i due reperti al vecchio splendore perché fanno parte del patrimonio storico e culturale di Castiglioncello.

### La pietra miliare

La pietra miliare risale al periodo Romano, quando il console Aurelio Cotta fece costruire la via Aurelia che va da Roma a Genova.

Nel tratto tra Piombino e Livorno, quella di Castiglioncello è l'unica pietra Miliare rimasta. Il simbolo M 12, che vi è scolpito sopra, indica la distanza tra Castiglioncello e Livorno.



### Il colonnino

È situato nell'angolo che congiunge via del Quercetano a via R. Fucini. Risale al 1920 circa, quando l'Italia era governata dal re Vittorio Emanuele II di Savoia. Secondo alcune testimonianze, il colonnino faceva parte della recinzione di un giardino pubblico, realizzato dopo la costruzione della ferrovia che collegava Roma a Milano (1913). Il basamento ricorda la zampa di un leone. Dietro, invece, è raffigurato lo stemma Sabauda. Davanti c'era lo stemma del Fascio ma dopo la seconda guerra mondiale è stato rimosso. A destra è invece rappresentato lo stemma del Comune di Rosignano Solvay.



### Gli alunni

Lorenzo Antoni, Christian Bacci, Marta Berni, Cristiano Bianchi, Graziano Bucci, Davide Burattini, Niccolò Calvanese, Nicola Calvani, Paola Carlesi, Sara Celletti, Emma De Grandis, Deroma Martino, Asya Frosali, Lorenzo Giannetti, Ginevra Lo Vecchio, Alice Lombardi, Bianca Marabotti, Matilde Marchegiani, Lena Marchionnesi, Isabella Morelli, Nicola Muca Cirone, Federico Muzzati, Paolo Niccolai, Francesca Pelagatti, Luca Pinelli, Giacomo Sciara, Aurora Tesaro.

## Il nostro orologio a pendolo

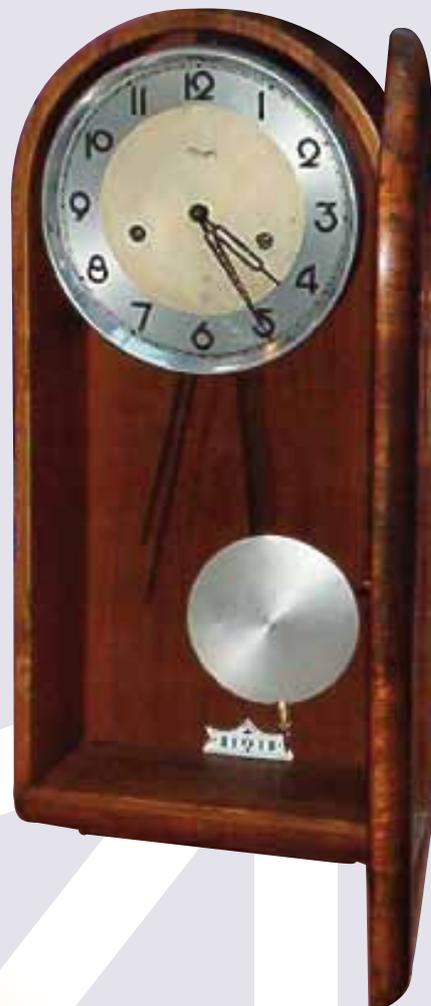
Nell'atrio della nostra scuola, vicino a due splendidi murales, batte un "cuore" antico: un orologio a pendolo risalente al 1957 e contemporaneo all'apertura dell'Istituto.

Una mattina di gennaio le nostre insegnanti, ci hanno riuniti di fronte alla parete sulla quale è appeso l'orologio e ci hanno raccontato la sua storia. Come testimonia la signora Adelaide Ferretti, una delle prime cinque maestre nominate al "Palazzaccio" nel 1957 dal Provveditore agli Studi, quel primo ottobre l'orologio a pendolo iniziò a far mostra di sé scandendo i momenti della giornata scolastica. Da lei abbiamo appreso anche che a Cecina in quegli anni c'era un'importante officina nell'attuale Via Veneto, allora Vicolo dell'orologio, dotata di moderne attrezzature, in cui Siro Toninelli costruiva orologi da torri. Chissà che l'oggetto del nostro studio non sia stato realizzato proprio in quel laboratorio!

Con l'aiuto del signor Carlo Anichini, esperto orologiaio che ci ha spiegato la meccanica e il funzionamento dei suoi ingranaggi, e la collaborazione delle operatrici del Centro Fantasia di Cecina, abbiamo costruito anche noi dei piccoli orologi a pendolo.

Attraverso un'approfondita conoscenza della sua storia e dei suoi meccanismi, abbiamo apprezzato e amato questo bene pubblico e ci siamo sentiti responsabili del suo stato di conservazione affinché possa continuare a svolgere il suo importante ruolo anche nel nuovo edificio scolastico del quale si inizia a parlare.

Abbiamo pensato: "Ma se il nostro orologio potesse parlare, cosa racconterebbe?" E così sono nati questi versi che dedichiamo a tutti gli studenti.



## Un orologio attraverso il tempo

1 ottobre 1957

Stamani attente signore  
scrutano lo scorrere delle mie ore.  
8,25

Un primo suono assai prolungato  
annuncia che l'anno è appena iniziato:  
entrano file di ragazzini  
allegri, emozionati e birichini.  
10,20

Ancora mi coprono di sguardi  
annunciando: "Non facciamo tardi,  
dopo due ore di lezione  
i bambini han bisogno di far colazione!"  
12,30

Adesso che son tutti usciti  
e i suoni si sono attutiti,  
solo, con i miei rintocchi e oscillazioni,  
attendo un domani colmo di nuove lezioni.

**Tic, tac, toc**  
**tic, tac, toc**



14 settembre 2009

Quanto tempo è passato!  
Dovrei sentirmi invecchiato,  
ma è troppo divertente  
veder crescere la gente:  
quei genitori esperti  
eran studenti delle Alberti;  
quest'insegnante l'ho già incontrata,  
in questa scuola è maturata;  
e il Primo Cittadino?  
lo ricordo ragazzino.

Di un nuovo edificio si inizia a parlare,  
verrà il momento di traslocare;  
non vedo l'ora nella scuola futura  
di accompagnare ogni vostra avventura.

I battiti del mio cuore  
sapranno allietare tutte le ore:  
l'inizio dell'anno anticipato  
o il tempo prolungato,  
purché lasciamo ad ogni generazione  
il diritto ad una buona istruzione.

*I bambini delle classi VA e VB  
con la loro maestra Rosa Bargione*

### Classe VA

Amadori, Christian Borsellino, Matteo Bruci, Alice Canargiu, Giorgio Casalini, Chiara Citi, Noemi Colamartino, Alessia Favilli, Chiara Galigani, Carolina Giovannoni, Caterina Incagli, Alessio Iorio, Andrea Leotta, Giulia Marrucci, Carola Panu, Elia Perrone, Alexander Pizzinga, Nicoleta Rotaru, Vittorio Villani, Irene Volpi.

### Classe VB

Cristina Anichini, Beatrice Bertini, Michelangelo Bientinesi, Marco Boddi, Andrea Vittoria Bongini, Tommaso Cipriani, Rosy Corello, Adele Cunsolo, Simonetta D'Addetta, Edoardo Dei, Desirée Fabiano, Simone Ferrari, Alberto Gilleri, Edera Laterza, Emilio Lipari, Francesca Loni, Marta Natalini, Ivan Orlandi, Raffaella Parisi, Mattia Pellegrini, Beatrice Politi.



## Un bosco incantato il giardino dell'Europa

La scuola primaria Europa ha un ampio cortile con un campo da pallavolo e pallacanestro regolare, in materiale sintetico. Alcuni spazi, però, per essere più sicuri, hanno bisogno di un rifacimento. Inoltre un lato del confine perimetrale è costituito da muri esterni di case limitrofe che hanno bisogno di interventi di manutenzione o di totale rifacimento.

Noi bambini della classe seconda e quarta vogliamo migliorare il nostro ambiente scolastico e abbiamo elaborato nuove idee per rendere più bello il nostro cortile.



Insieme abbiamo fatto una conversazione sullo stato attuale del cortile riguardo il suo utilizzo, il suo aspetto e sulle eventuali modifiche da suggerire. L'idea vincente è stata quella di abbellire i muri perimetrali con dei murales rappresentanti un bosco incantato e di sostituire la ghiaia con un tessuto erboso, soprattutto per renderlo più sicuro, perché con questo intervento si andrebbero ad eliminare i cordoli di cemento che sono molto pericolosi. La classe quarta ha misurato il perimetro e la superficie del cortile e del campo di pallacanestro e ha fatto la sua rappresentazione in scala. Dopo ha realizzato tre cartelloni: il primo con le fotografie del cortile allo stato attuale, il secondo riguardava sempre il cortile allo stato attuale, ma in scala e il terzo con la rappresentazione della messa in opera di tessuto erboso al posto della ghiaia esistente. Inoltre la classe seconda ha realizzato un cartellone con il murales che andrà ad abbellire il "muretto" e la classe quarta ha rappresentato il murales per il muro più alto del confine del cortile.

La proposta che rivolgiamo alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Livorno è quella di aiutarci a migliorare la nostra scuola che è stata anche quella dei nostri genitori.



#### **Classe II A**

Daniele Alù, Ivan Santo Amata, Alessia Artiaco, Pietro Beltrando, Eva Bernardini, Melisa Lody Bilal, Morena Buccheri, Vittoria Cai, Sara Ferrara, Andrea Gazzetti, Giulio Giannotti, Melissa Giovannelli, Giovanna Ilacqua, Caterina Mansani, Furio Flavio Mori, Marian Razvan Pantea, Christian Porciani, Mattia Walter Russo, Samuele Saraca, Camilla Tarchi, Matteo Vitale.

**Insegnanti** Patrizia Cinagli, Barbara Bianchi.

#### **Classe IV A**

Asya Artiaco, Samanta Bernardini, Giulia Cannavò, Noemi Cavallini, Marco Cubeddu, Leonardo Falaschi, Nicola Falaschi, Chiara Fiorino, Tommaso Lombardi, Giulia Masi, Tommy Mazzotto, Lorenzo Orvitelli, David Pardini, Riccardo Profeti, Benedetta Quaglierini, Cristian Ricciarelli, Noemi Spinelli, Leonardo Voliani.

**Insegnanti** Simona Mangoni, Patrizia Maestrelli, Anna Maria Trovato.

# A spasso con Fausto

Marina di Cecina negli Anni Trenta,  
vista attraverso gli occhi  
del protagonista di "Tempi  
Memorabili" di Carlo Cassola



Tornare al passato attraverso la memoria e la fonte orale, oggi, non è facile. I nonni non dicono più "ai miei tempi", vanno in palestra, viaggiano, hanno tanti hobby e con i ricordi arrivano al massimo agli anni del boom italiano e del juke box.

E allora, per andare ancora più indietro, perché non ricorrere ad uno scrittore che ha fatto di Marina di Cecina degli anni Trenta il teatro di molti suoi racconti? Con le descrizioni che Carlo Cassola fa del piccolo borgo sul mare e della sua quotidianità, ci siamo avvicinati ad un mondo lontano, fatto di gente umile e semplice, che ha gettato le fondamenta della Marina odierna.

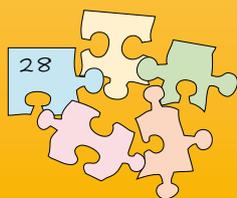
Abbiamo letto le pagine descrittive del romanzo, poi abbiamo cercato in Archivio le foto dei luoghi menzionati e, confrontandole con quelle attuali, abbiamo scoperto e commentato i cambiamenti che ci sono stati nel tempo.

La vicenda di Fausto, il protagonista, che ha vissuto a Marina l'estate della sua adolescenza, è servita a conoscere il nostro quartiere quando iniziava ad essere un luogo di villeggiatura e non più un borgo legato ai soldati della Caserma, alla pesca, alla manifattura di laterizi. Fausto, giunto al mare insieme alla mamma, trascorre un'estate diversa dalle altre, un'estate "memorabile", perché lascerà l'infanzia ed entrerà in una nuova età della vita. È attraverso i suoi occhi, le sue passeggiate

solitarie, le sue timide amicizie locali che abbiamo avuto la sensazione di vedere il mare, il tramonto, la pineta di una Marina, appunto, "memorabile".

Il nostro quartiere è fatto di mare, spiagge, pinete, alberghi, stabilimenti balneari e tante case, soprattutto per la villeggiatura.

In estate Cecina Mare si riempie di turisti, talvolta il traffico diventa caotico e noi bambini non abbiamo spazi liberi per giocare all'aria aperta: sempre con i genitori, attenti alle auto, alle bici dei grandi, sulla spiaggia tanti ombrelloni e anche in pineta c'è sempre qualche bicicletta di troppo; comunque il nostro quartiere ci piace anche così: vociante e rumoroso! Certo, abbiamo un po' invidiato Fausto, il protagonista del romanzo di Carlo Cassola "Tempi memorabili", che quando veniva in villeggiatura a Marina di Cecina (così si chiamava negli anni Trenta il nostro quartiere) non doveva fare i conti con tanta confusione. E dalle pagine di questo libro (non lo abbiamo letto tutto: era troppo difficile) abbiamo imparato a conoscere una Marina fatta di poche case, di gente semplice e di bei luoghi, che oggi non ci sono più, perché modificati dall'uomo e dalle esigenze moderne. Ci è piaciuto tanto questo mondo un po' vecchio, così abbiamo deciso di farlo conoscere attraverso le parole del Cassola e le immagini trovate nell'Archivio Storico Comunale di Cecina.





**Da "Tempi memorabili" di Carlo Cassola**

Anche quell'anno arrivarono a Cecina nel primo pomeriggio. Ma erano soltanto lui e la mamma. Fausto tirò giù le due valigie e aiutò la mamma a scendere. Il facchino era in fondo al treno, ma si affrettò ad accorrere verso di loro. Camminando a testa bassa, Fausto oltrepassò la caserma quasi senza accorgersene e si trovò davanti alla foce della Cecina. Era considerato il più bel punto della spiaggia. La Cecina giunta al mare si allargava, formando uno stagno. La superficie dell'acqua appariva immo-

bile, come se la corrente non l'attraversasse. Solo in fondo un ruscello era riuscito a scavarsi il letto nella spiaggia. Lo stabilimento s'era riempito di gente. C'erano già alcuni ragazzi in acqua. Fausto si rassegnò ad aspettare le undici, come gli aveva raccomandato la mamma. Non aveva orologio, ma il segnale glielo avrebbe dato "il vetro di Castagneto". Alle undici precise infatti il vetro di una casa di Castagneto si accendeva e cominciava a sprizzare riflessi. ...Il vetro di Castagneto aveva cominciato a brillare. Dapprima fu un semplice punto infuocato sullo sfondo opaco del monte, poi prese a sprizzare raggi: erano le undici, dunque.



**Cosa proponiamo?**

Ben due volte in "Tempi memorabili" si parla di questo vetro... a quel tempo doveva essere un fenomeno importante. Ci ha incuriosito tantissimo: per Fausto era il segnale per gettarsi in acqua, ma non per fare una bella nuotata... non sapeva nuotare! Noi alunni abbiamo cercato di ricordare a modo nostro proprio il "vetro di Castagneto" ed allora abbiamo pensato: perché non mettere una targa nella piazzetta adiacente alla Caserma, che ricordi proprio questo famoso vetro?

**Gli alunni**

Veronica Bacci, Aurora Baldi, Jacopo Bini, Selina Bonato, Gregorio Butteroni, Emma Carugi, Regina Maria Sofia Chisci, Niccolò Costa, Giulio Di Nardo, Adele Diop, Matilde Innocenti, Mirco Lipari, Danut Marin Costantin, Thomas Moretti, Valerio Parlapiano, Francesca Pedri, Sofia Pioreschi, Martina Salvi, Riccardo Trafeli, Zoe Valori, Matilde Volpe.

**Insegnante** Rossana Spina.

**Hanno collaborato:** Luana Bianchi, Soriana Benucci e Anna Mastromarino della ludoteca "Fantasia"; Luisa Parlapiano direzione artistica; Tiziana Gianfaldoni e Nicoletta Porciani dell'Archivio Storico Comunale del Comune di Cecina.





## La sorgente del Quercetano

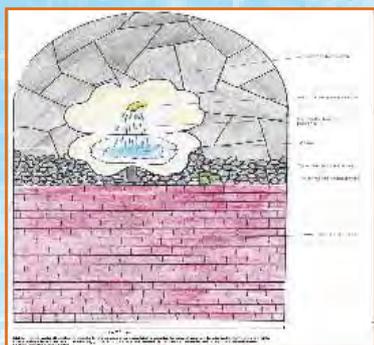
Abbiamo deciso di dedicare la nostra ricerca a un bene naturale che alcuni di noi già conoscono da tempo, perché abitano a Castiglioncello, e vedono regolarmente, ogni estate (ma anche inverno!) ogni volta che vanno alla spiaggia libera del Quercetano (un piccolo spazio di costa nella baia del Quercetano lasciato come spiaggia libera e frequentato da molte persone, soprattutto durante l'estate).

È una sorgente di acqua dolce che scorre sotterranea fino ad uscire vicino alla spiaggia. Chiedendo alle persone del posto, anche anziane, abbiamo scoperto che la sorgente scorre "da sempre", ininterrottamente, (infatti d'estate viene usata come "doccia" dai bagnanti, che riempiono le bottiglie e le lasciano poi

sulla massicciata) e, nel tempo, è stata analizzata rivelando di essere un'acqua pura e cristallina.

Così abbiamo deciso di valorizzarla costruendo una "fontana", alta abbastanza da permettere la raccolta dell'acqua senza che si debbano usare le bottigliette, che fino ad oggi, dopo l'uso vengono lasciate nella massicciata che è dirimpetto alla spiaggia, cosa che non è davvero bella ed ecologica. Abbiamo chiesto informazioni "tecniche" a un idraulico (perché volevamo poter alzare il getto d'acqua), e pensato a soluzioni semplici ma adatte al luogo, che potessero valorizzarla. Abbiamo quindi immaginato diverse tipologie di fontana, che abbiamo presentato poi in un power point illustrativo. Nessuno di noi è un grande artista, ma insieme abbiamo avuto tante idee, che abbiamo poi semplificato, cercando le soluzioni più semplici ma anche, secondo noi più realizzabili, che potessero rendere la spiaggia più bella e anche più ecologica.

A scuola studiamo quanto sia importante l'acqua, che è "loro blu", e questo è il nostro piccolo contributo, perché tutti possano, almeno in questo caso, usarla con rispetto e gioia.



#### Gli alunni

Cosimo Balzini, Rachele Bassetti, Emanuele Berti, Rocco Bocelli, Roberto Calienno, Martina Cardinale, Martina Cateni, Serena Chesi, Veronica Costa, Lisa Del Gamba, Angelica Falaschi, Martina Fedeli, Stefania Giusti, Tommaso Gracci, Vittoria Lami, Federico Lori, Robin Mazzone, Raul Meini, Irene Pace, Giulia Pannone, Jasmine Posillipo, Jonathan Privitera, Greta Vagelli.

## AAA Intervento eccezionale

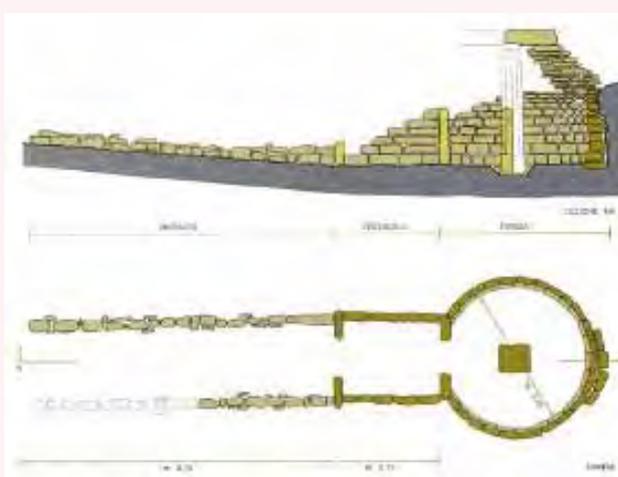
### Verrà spostata un'antica tomba etrusca

La moderna città di Cecina si trova poco lontano dalla foce dell'omonimo fiume. In età etrusca dipendeva da Volterra e assunse il nome attuale dalla presenza della famiglia dei Cecina, spesso citata dalla letteratura latina. Il monumento più interessante scoperto nella zona è certamente la tomba a tholos di Casaglia, sulla strada che conduce a Volterra. La camera sepolcrale, preceduta da un vestibolo rettangolare e da un dromos di circa 9 metri di lunghezza, è di forma circolare e la copertura fu realizzata con 13 giri aggettanti di lastroni d'arenaria con pilastro centrale. Gli oggetti che facevano parte del corredo hanno permesso di datare l'ipogeo alla prima metà del VI secolo a.C. Verso la fine del 2010 l'Amministrazione Comunale di Cecina provvederà, con un progetto studiato insieme alla Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana, allo spostamento della tomba da Via Boccaccio al Museo Archeologico in località "La Cinquantina" a Cecina.



L'operazione è estremamente complessa per una serie di difficoltà tecniche che riguardano soprattutto la struttura in cemento realizzata negli anni '50 per il sostegno della camera e della volta. Non si tratta, infatti, di un normale smontaggio, ma di un vero e proprio intervento di recupero, restauro e valorizzazione cui concorreranno una serie di professionalità molto diverse (architetti, ingegneri, archeologi, restauratori, manodopera specializzata) che si devono muovere in pieno accordo tra di loro. Si tratta veramente di un intervento unico e complesso: se, infatti, smontare un bene archeologico e spostarlo è già di per sé un fatto raro e tecnicamente difficoltoso, smontare un monumento che ha già subito uno spostamento ed è stato rimontato con una parete di rinforzo in cemento, costituisce un fatto del tutto singolare, per cui è difficile fare previsioni tecniche precise.

Quando abbiamo letto sui giornali questa importante notizia, noi ragazzi della 1° H della Succursale di San Pietro in Palazzi della scuola media G. Galilei di Cecina ci siamo subito interessati. Insieme alla nostra insegnante abbiamo cominciato a sviluppare una ricerca per approfondire le nostre conoscenze sul tema delle TOMBE etrusche e su quella di Cecina.



Prima di tutto abbiamo incontrato il Direttore del Museo della Cinquantina, Dott. Burchianti, che ci ha fatto capire i seguenti aspetti:

**1** - Tutto il progetto è nato dall'idea che bisogna salvare e dare valore a un "bene pubblico". Si tratta, in questo caso, di un monumento archeologico - ma poteva trattarsi di un bene storico o di una opera d'arte contemporanea - che è parte del patrimonio collettivo e va pertanto non solo difeso e salvaguardato, ma anche valorizzato.

**2** - Il monumento archeologico rappresenta una testimonianza storica eccezionale, e attraverso lo studio delle caratteristiche delle tombe a camera, del loro sviluppo nel tempo, è possibile ricostruire un pezzo importante della storia antica del territorio, del popolamento e dello sfruttamento delle risorse.

**3** - Scavare e ritrovare beni archeologici. E poi? Come trattare i tesori del sottosuolo e come imparare a "convivere" con l'archeologia? Bisogna portare alla conoscenza di tutti i progetti di interesse pubblico come la costruzione di strade, parcheggi, porti, ma bisogna, anche, tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e archeologico che si trova in esso.

**4** - Spostare un monumento è un avvenimento eccezionale: dal grande tempio di Abu Simbel in Egitto alla Tomba etrusca di Cecina. Gli Italiani hanno sempre avuto un ruolo fondamentale in imprese ardate come è quella di spostare un grande monumento. Anche in Egitto, nel più grande trasloco archeologico della storia, la tecnologia e l'ingegno italiani hanno costituito l'elemento principale per la riuscita dell'operazione.

**5** - Un'operazione complessa va progettata bene: la scelta delle tecniche di smontaggio, il lavoro di progettazione di una équipe di tanti tecnici diversi, come ingegneri, architetti, archeologi e restauratori che lavorano tutti insieme ad un unico obiettivo è un momento di confronto e di collaborazione tra diverse discipline e diversi saperi.

A noi ragazzi l'Amministrazione ha chiesto di cercare di fare da tramite, nel corso di questi mesi, con la gente, partendo dai nostri genitori, per dare informazioni su questo progetto, e noi cercheremo di sollecitare la popolazione locale e, soprattutto, quella del territorio oltre il nostro Comune, a visitare la tomba una volta che sarà collocata nella sua nuova destinazione. Ci hanno chiesto di collaborare a:

- intervistare le persone interessate
- fare degli articoli sulla stampa locale per parlare in modo diretto alla gente
- fare un "reportage" finale della nostra esperienza.

Nel corso dell'anno scolastico abbiamo iniziato a diventare, in qualche modo, i "cronisti", così da lasciare una testimonianza diretta di un avvenimento importante, visto, questa volta, attraverso i nostri occhi.

In particolare:

ci siamo recati sul posto per documentare, a livello visivo e scritto, la situazione al momento;

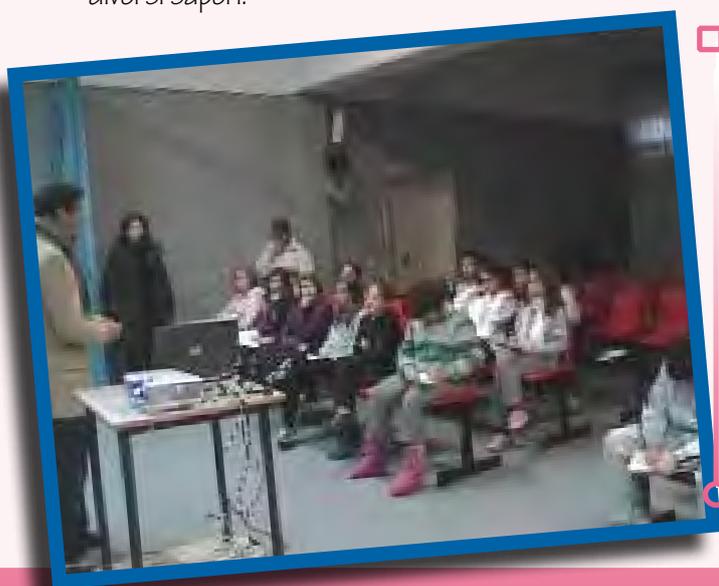
abbiamo incontrato, e incontreremo di nuovo, esperti del settore;

abbiamo iniziato a seguire l'attività di trasferimento cercando di puntualizzare, con foto, disegni e relazioni, gli aspetti più propriamente tecnici dell'intervento (preparativi, difficoltà, particolari accorgimenti...);

ci soffermeremo sui modi di vivere caratteristici di quell'epoca etrusca e delle credenze religiose;

realizzeremo un prodotto finale sotto forma di piccola pubblicazione corredata da materiale multimediale;

presenteremo, in modo ufficiale, il nostro lavoro con l'obiettivo che esso diventi patrimonio dell'Amministrazione e di tutta la comunità.



#### Gli alunni

Paola Barbetta, Marta Camerini, Riccardo Carito, Gregorio Casini, Davide Cavallini, Lorenzo Cosci, Aurora Crecchia, Manuel Cucchiara, Federica Di Fabio, Gabriele Di Muro, Francesco Forli, Riccardo Gemma, Fitore Hadergjonaj, Valentina Innocenti, Francesca Lazzerini, Alessandro Luci, Gianni Martellini, Lorenzo Mengozzi, Alessio Mosca, Daniele Nannelli, Matteo Orfanelli, Gabriele Paladini, Alessia Paoletti, Matteo Persico, Sara Sederini, Alice Spinelli, Yile Sun.

#### Docente coordinatore

Prof.ssa Antonella Agnorelli.



## *A Marina di Bibbona un Forte da riqualificare*



Nel 1786, insieme al Forte di Castagneto, fu costruito il Forte che si trova a Marina di Bibbona e che noi, in questa occasione, proponiamo di riqualificare. Ambedue le strutture avevano lo scopo di assicurare al nostro litorale una maggiore difesa militare contro le incursioni piratesche e di istituire un presidio con funzioni doganali e di controllo sul contrabbando. La struttura è molto semplice, la pianta rettangolare sostiene tre piani, che hanno gli stessi ambienti e dove si possono vedere ancora oggetti risalenti alla sua origine: archi, lavandini in pietra, armadi a muro incastonati nelle pareti. Già da qualche anno il Comune di Bibbona, dopo aver provveduto con interventi di ordinaria manutenzione, utilizza il piano terra per esposizioni, mostre, attività culturali e congressi.

Essendo un luogo di attrazione turistica per il nostro Comune, abbiamo pensato ad un progetto particolareggiato di riqualificazione del monumento in questione, intervenendo:

- ➔ - sulle lesioni murarie con iniezioni di cemento,
- ➔ - con una pulizia della terrazza e la sistemazione dei mattoni che si sono distaccati,
- ➔ - con il rifacimento dell'intonaco della facciata (distaccato in più punti) in colore giallo ocra che bene si abbina al rosso dei mattoncini a faccia vista,
- ➔ - con la trasformazione, almeno in parte, dell'attuale parcheggio in zona prevalentemente pedonale che diventerà "Piazza del Mare" e sarà abbellita con ulteriore vegetazione tipica del litorale mediterraneo.

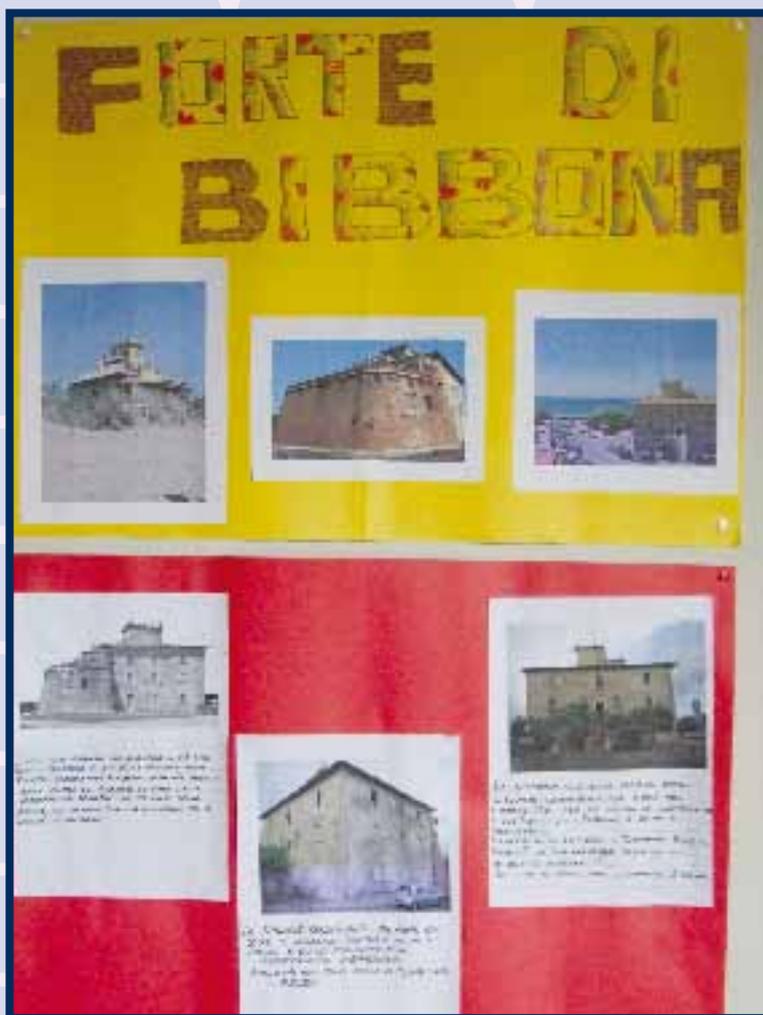
All'interno del Forte è necessario recuperare gli antichi pavimenti e i solai lignei, rifare gli intonaci ed ampliare alcuni locali. A tale scopo siamo andati nell'Ufficio Tecnico del Comune per cercare le originali planimetrie, foto e notizie storiche della struttura.

In questo lavoro, che ci ha impegnato diversi mesi per i vari sopralluoghi, per le ricerche di materiale storico in biblioteca e

in archivio, siamo stati aiutati dai nostri insegnanti e da un tecnico informatico che ci ha guidato nell'utilizzo di programmi specifici (WORD E AUTOCAD).

Abbiamo ipotizzato diverse soluzioni per migliorare questo monumento e l'area circostante, alla fine ne abbiamo scelta una che ci è sembrata la migliore, considerando la valenza turistica che questa zona ha per il nostro Comune, specialmente nel periodo estivo.

Il nostro progetto è stato consegnato all'Ufficio Tecnico del Municipio di Bibbona.



#### **Gli alunni**

Cristiano Cammelletti, Rachele Caroti, Andrea Ciarcia, Adriano Della Gherardesca, Vasil Grynkiv, Noemi Lombardo, Antonella Marino, Alessia Niotta, Andrea Pacini, Jessica Pizzinga, Irene Signorini, Gaia Spinelli, Alice Venanti, Rachele Zampieri.

#### **Gli insegnanti**

Anna Cremoni, Massimo Simoncelli, Paola Turchi.



# Una bacchetta magica per Barriera Garibaldi

Quest'anno la maestra ci ha portato a spasso per il quartiere Sorgenti, dove è situata la nostra scuola, per conoscere un po' meglio i luoghi dove viviamo e dove ogni giorno ci rechiamo per frequentare la seconda classe della scuola primaria "P. Thouar".

Camminando, camminando siamo arrivati al semaforo di Via Provinciale Pisana con il Viale Ippolito Nievo e siamo rimasti affascinati da due edifici uguali ed imponenti, anche molto fatiscenti: "Le Barriere Garibaldi". Alcuni di noi conoscevano uno dei due edifici perchè vi avevano frequentato la scuola d'infanzia "La Guglia". Abbiamo così deciso che sarebbe stato bello poter vedere le due Barriere nel loro antico splendore! Ci siamo messi all'opera e con l'aiuto della nostra maestra abbiamo fatto delle ricerche per conoscere la storia di questi due edifici. La Barriera Fiorentina, nota anche come Barriera Garibaldi, era un varco posto lungo le Mura Leopoldine di Livorno, proprio dove una volta si trovava la strada che segnava il collegamento tra Livorno e Pisa (attuale asse Via Garibaldi - Via Provinciale Pisana). La Barriera è formata da due edifici simmetrici che prima erano collegati tra loro da una cancellata e negli edifici vi erano gli uffici dei doganieri. Sul lato interno, in corrispondenza dell'asse stradale, si trova un obelisco dove sono impresse le lodi a Leopoldo II di Toscana. La Barriera Fiorentina fu progettata dall'architetto Carlo Reishammer e i lavori di costruzione furono avviati nel

1835 su progetto dell'ingegner Alessandro Manetti, il quale riprese i disegni delle porte e delle barriere di accesso dell'architetto Carlo Reishammer. L'inaugurazione avvenne nel 1837. Nel 1889 fu dato il nome di Barriera Garibaldi. Abbiamo anche trovato delle riproduzioni della Barriera Garibaldi che risalgono all'Ottocento e le abbiamo confrontate con le foto che la rappresentano oggi. Che diversità! Oggi i due edifici sono proprio brutti e avrebbero bisogno di essere sistemati! Quando siamo tornati a scuola ci siamo subito messi al lavoro. Abbiamo disegnato le cose che avevamo visto e, tutti insieme, abbiamo deciso di fare un plastico che rappresentasse le due Barriere Garibaldi. Ci siamo procurati del cartone, le nostre mamme hanno preso delle scatole vuote al supermercato, e con forbici, colla, tempere e.....

tanta pazienza abbiamo realizzato il nostro lavoro. La maestra aveva fotografato gli edifici, l'obelisco e la piazza e così guardando le foto, e ricordando quello che avevamo visto, abbiamo perfezionato il nostro lavoro. Terminato il plastico ci siamo chiesti: "Che cosa vorremmo che diventassero questi due edifici?" A questo punto abbiamo dato libero sfogo alla nostra fantasia! Abbiamo disegnato e raccontato che cosa ci piacerebbe: musei, cinema, negozi dove vendono animali, rizzerie, biblioteche... e chi più ne ha più ne metta! Terminato il lavoro, dopo aver parlato di tutte le nostre proposte, abbiamo concluso che l'importante è sistemare i due edifici e farli tornare belli, così possiamo utilizzarli anche noi e..... chissà, magari qualcuno potrebbe anche seguire i nostri suggerimenti e le nostre idee.



Mi trasformo in un mago inventore  
lavoro per ore ed ore  
per portar questo progetto  
in un mondo migliore...

*Vorrei...*

...trasformare questi due edifici in un Ospedale e in una Chiesa. Dennis Kola

...farli diventare delle bellissime case e farle abitare da tante persone. Marco Petracchi

...un hotel a tante stelle, e un bar grande, con tutti i tavoli e le poltrone. Samuele Lemmi

...un nuovo stadio di colore arancione e un museo giallo non edifici rotti. Camilla Tornincasa

...due edifici belli, nuovi e senza i drogati che stanno sempre nel bar del Circolo "Divo Demi". Lascerei la scuola dell'infanzia "La Guglia" e anche il bar, ma tutto bello e con belle persone e con il nome "Il Bar Sistemato Meglio!". Grazie. Elisa Lazzerini

...che un edificio diventasse una scuola di danza, così ci andrei tutti i giorni a ballare. L'altro un cinema dove trasmettere cartoni e lo chiamerei "Cinema Garibaldi". Martina Papini

...un "Museo Egizio", color arancione e una bella pizzeria gialla per chi esce dal museo e ha fame e chiamerei la piazza "Piazza della Storia". Matteo Picoco

...che gli edifici fossero miei perché sono troppo belli, anche se ci sono delle brutte persone intorno. A sinistra ci farei il "tennis", a destra una scuola bella e nuova. Lavinia Golfarini

...che la scuola "La Guglia" diventasse più bella con le pareti gialle e il tetto rosso. Il bar tutto nuovo con il muro marrone, il tetto arancione, le finestre blu e la porta gialla e il nome "Bar Garibaldi". Giulia Chiavacci

...lasciare in un edificio la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e ci farei andare i bambini di tutto il mondo e nell'altro aprirei una biblioteca per i bambini di due anni, per i bambini delle scuole elementari e delle scuole medie e la chiamerei "Biblioteca Garibaldi". Giulia Biondi

#### Classe II B

Francesco Arena, Beatrice Bachi, Giulia Biondi, Martina Cachimuel, Giulia Chiavacci, Vittorio Cirasaro, Alessia Filippi, Davide Francesconi, Lavinia Golfarini, Dennis Kola, Elisa Lazzerini, Samuele Lemmi, Gabriele Magagnini, Matteo Maggio, Alessio Magri, Valerio Orlandi, Davide Panciatici, Martina Papini, Marco Petracchi, Matteo Picoco, Kleidi Rama, Camilla Tornincasa, Linda Voliani.

**Insegnanti** Stefania Lombardi, Silvia De Marco.



...che questi due edifici diventassero un cinema ed un parco giochi. Al cinema andrei a vedere dei bei film con i miei fratelli e al parco giochi andrei a giocare con i miei amici. Alessia Filippi

...un museo marrone di animali preistorici una fontana e una pizzeria blu. La chiamerei "Nuova Piazza della Storia" e... nei due edifici è severamente proibito fumare! Vittorio Cirasaro

...trasferire in questi due edifici la sede della scuola media "Michelangelo" con le classi I, II, III. Potrei chiamare la piazza "Piazza Scuola Michelangelo". Davide Panciatici

...essere in Via Cornacchioni con due edifici: a destra la chiesa "San Pio XV", a sinistra una scuola media. In mezzo una panchina, un obelisco e una fontana. Ma soprattutto un cartello: "Vietato entrare ai drogati, ai cani e ai gatti!". Gabriele Magagnini

... chiamarla Via Canini, a sinistra metterei la Clinica Veterinaria, con una bella campana sul tetto, e a destra il negozio di animali "4 Zampe"... Alessio Magri

... una "Ruzzeria" per bambini dai 5 agli 11 anni, e nell'altro edificio una biblioteca... Martina Cachimuel

...che questi edifici diventassero una "Giocattoleria" e una "Play Stationeria"...l'importante è che diventino belli... Valerio Orlandi

...un canile per i cani abbandonati al posto di quel bar sporco, con brutta gente, si chiamerebbe... "Canile Garibaldi"! Linda Voliani

... che questi edifici tenuti proprio male diventassero un negozio di giocattoli e un cinema... Beatrice Bachi



## Il nostro parco di ceramica



Durante l'anno i bambini che lavorano nel parco, dove si svolgono molteplici attività didattiche, hanno scelto di far conoscere la struttura e le loro esperienze di educazione ambientale in un modo diverso dai soliti disegni, foto e filmati. Si è deciso, così, di organizzare un laboratorio di ceramica dove i bambini, aiutati dagli insegnanti, hanno realizzato una mappa del parco in ceramica dipinta, con 24 mattonelle di dimensione 20x20 inserite in una bella cornice. La lavorazione della mappa è stata preceduta dal disegno del parco con riferimenti dettagliati (effetti esplosione) delle varie zone del parco. Inoltre sono stati dipinti piatti in ceramica colorata con disegni raffiguranti piante, frutti e fiori coltivati nella struttura.





Ecco le osservazioni e i commenti fatti dai bambini protagonisti del progetto durante il lavoro scolastico:

- Quando entro a scuola sono contenta di vedere il parco, il mandorlo ed il susino che hanno fiori belli e profumati in primavera.
- Quando entro nel parco mi sento sollevata perché è tutto naturale, c'è aria pulita, ci sono tanti colori.
- È bello veder crescere le piante che abbiamo seminato, in questo modo impariamo le scienze divertendoci.
- Il parco della nostra scuola esiste da molti anni ma vorremmo farlo conoscere a tutti, far vedere le pale del mulino a vento, i pannelli solari che fanno funzionare tutto con energia pulita.
- Abbiamo deciso di usare la ceramica perché rimane nel tempo, è bella e luminosa. Ci lavoriamo tutti insieme e ci divertiamo a scegliere i colori.
- Abbiamo anche un gazebo con il tavolo decorato in ceramica dove ci raduniamo e durante le belle giornate possiamo fare lezione all'aperto.
- Abbiamo scelto gli alberi da dipingere sulle mattonelle in ceramica: io ho scelto la quercia, per me è il più bello di tutti.
- A me piacciono gli alberi da frutto, ma anche i prodotti dell'orto ed il viale delle erbe aromatiche.
- A me piace molto lo stagno dove ci sono pesci e tartarughe e molte piante acquatiche.
- Sono fortunata ad avere una scuola con un parco ed i nonni del quartiere che ci aiutano a curarlo.
- Quando arriviamo a scuola vediamo le alte pale del mulino a vento e sappiamo subito da che parte tira il vento.
- Mi piace avere una serra perché tiene le piante al caldo e le possiamo coltivare anche in inverno.
- Mi colpisce l'orto perché coltiviamo in modo naturale prodotti che poi mangiamo, baccelli, piselli, fragole...
- Vorrei che tante persone venissero a visitare il nostro parco per conoscere tutto quello che contiene, non tutti sanno che si può coltivare senza inquinare. Forse con il nostro lavoro altre persone vorranno visitarlo.



#### Gli alunni

Ambra Agnello, Valerio Baccassino, Nicola Baldini, Tiziano Bernardoni, Camilla Bertini, Ginevra Brusa, Matteo Carlucci, Carlotta Cerisano, Irene Cipriani, Gabriele Coppola, Nico Iegre, Ginevra Lena, Alessio Lenzi, Kevin Lubrani, Ginevra Manetti, Simone Maranca, Chiara Martano, Emanuele Mura, Rachele Pini, Giulio Pizzarello, Nicola Rinaldi, Benedetta Simonini, Lucrezia Stiaffini.

#### Gli insegnanti

Michela Bagnoli, Morena Campani, Alessandra Morelli.



A me  
piace così...

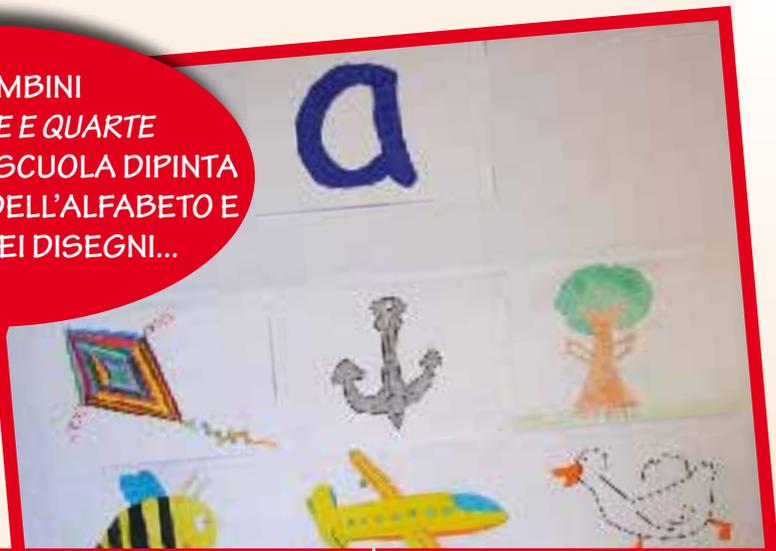


PER NOI DELLE CLASSI PRIME  
LA SCUOLA SAREBBE PIÙ BELLA  
SE CI FOSSERO QUESTI GIOCHI.  
GUARDATE  
I NOSTRI CARTELLONI!!!!



SIAMO  
LE CLASSI SECONDE,  
PER NOI LA SCUOLA  
DOVREBBE ESSERE DIPINTA  
CON QUESTI MURALES...

NOI BAMBINI  
DELLE TERZE E QUARTE  
VORREMO UNA SCUOLA DIPINTA  
CON LE LETTERE DELL'ALFABETO E  
TANTI ALTRI BEI DISEGNI...



NOI DELLE CLASSI QUINTE  
ABBIAMO PENSATO DI REALIZZARE  
UN PLASTICO PER TRASFORMARE  
LA NOSTRA SCUOLA...  
E INSIEME AL PLASTICO ABBIAMO  
REALIZZATO UN CD



CIAO!



## SPECIALE TERME DEL CORALLO



*Bella mi'  
Livorno!*



### Com'erano

Durante una visita alla scoperta di beni ambientali della nostra città, la nostra curiosità è stata attratta da un edificio ormai in decadenza, vicino alla stazione ferroviaria: le terme della Salute, un fiore all'occhiello della nostra città è oggi abbandonato. Ci siamo messi alla ricerca e abbiamo organizzato un incontro con Silvia Menicagli Di Batte autrice del libro "Fatti e personaggi attorno alle Acque della Salute". Inoltre abbiamo raccolto materiale: articoli, cartoline dell'epoca e articoli recenti del giornalista Alessandro Guarducci pubblicati sul giornale "Il Tirreno". In un terreno vicino alla stazione ferroviaria e vicino alla Via degli Acquadotti fu scavato un pozzo la cui acqua, dopo essere stata analizzata, mostrò proprietà curative. Da qui il nome di **ACQUA DELLA SALUTE**.

Nel 1856, intorno a quel pozzo fu costruito un padiglione ottagonale. Negli anni seguenti, nei terreni vicini vennero scavati altri pozzi ed analizzate le loro acque. Tutte avevano caratteristiche curative, con diverse gradazioni di minerali come il cloro e il sodio. La costruzione dello stabilimento venne iniziata nel 1903 e completata l'anno successivo. Fu uno stabilimento unico in Italia ed in seguito tra i primi in Europa. Era composto da un fabbricato principale, il palazzo centrale, collegato ai due padiglioni laterali per mezzo di un colonnato. Al fabbricato si accedeva per mezzo di una scalinata, all'interno si trovava il "**salone dei concerti**". Il padiglione destro comprendeva la "**Sala di Mescita**" (da mescere=versare) nella quale sgorgavano le cinque acque della salute.

### Come sono



Nel padiglione sinistro erano situati gli studi medici, la sala di lettura, le sale di riunione ed il gabinetto di analisi chimica. Accanto al grandioso stabilimento delle acque della salute ed in comunicazione con esso, attraverso un bellissimo giardino sorgeva l'Hotel Corallo. All'esterno dello stabilimento c'erano campi da tennis, palestra, negozi, chioschi di bibite e liquori, locali per l'imbottigliamento delle acque. La cura delle acque era ritenuta un valido aiuto per la guarigione di molte malattie, in un'epoca in cui la medicina non aveva a disposizione conoscenze e macchinari di oggi. Chi seguiva la

cura doveva rispettare delle regole che riguardavano la dieta, il riposo, il movimento. C'ERA ANCHE QUALCHE BUFFO CONSIGLIO PRATICO.



### CHE COSA PROPONIAMO

Come sarebbe bello per noi bambini poter utilizzare tutti gli spazi interni ed esterni!

Dentro ci piacerebbe avere una ludoteca per i più piccoli, una biblioteca per i più grandi e perché no... una sala-museo per esporre i nostri lavori sull'uso che la struttura ha avuto nel passato. Il parco, poi, potrebbe essere un luogo di ritrovo per i giochi all'aria aperta!

Speriamo che la nostra richiesta arrivi... all'indirizzo giusto!!!



#### Classe IV A

Matteo Bonaccorsi, Aurora Chistoni, Giulia Aldegheri, Filippo Crestacci, Aurora Del Bene, Michele Del Corona, Diego Di Nasso, Matteo Fantetti, Martina Fava, Tommaso Filippi, Aurora Ianetti, Giacomo Luschi, Filippo Piazzoli, Laura Piloni, Lorenzo Puccioni, Angelica Sambaldi, Ilaria Sangiacomo, Glenda Stefanini, Giuditta Tofani, Letizia Virovello.

#### Classe IV B

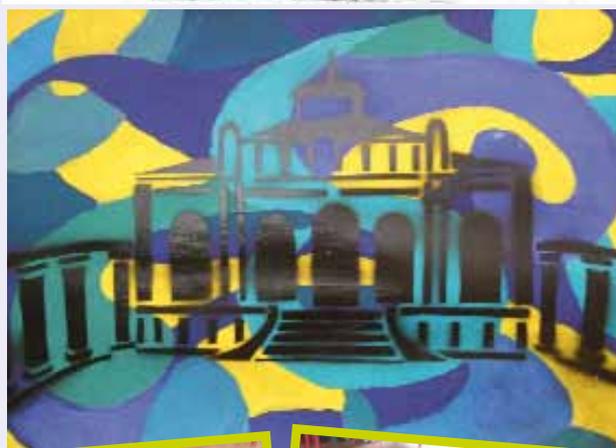
Matilde Agretti, Giulia Barbieri, Virginia Bastogi, Alberto Bellu, Viola Bologna, Letizia Bruno, Niccolò Calvetti, Federica Capuano, Castellani Alessandro, Gianluca Chegia, Piera Cincotti, Chiara Crestani, Matteo D'Asti, Camilla De Angelis, Alessandro Del Bubba, Olivia Di Giorgi, Nicole Frascchetti, Marco Nelli, Nicolas Orsini, Tommaso Ramacciotti, Niccolò Rossi, Nicole Russo, Federico Spiga, Azzurra Trombetti.

#### Classe IV C

Adina Anghel, Leonardo Baluganti, Andrea Bartolini, Imane Chaouki, Kevin Colaciello, Tommaso Contini, Giaele Contu, Alessio Criminisi, Greta Ercolano, Leonardo Fantini, Margherita Guarducci, Valerio Luzzi, Simone Marchetti, Federico Monzani, Chidimma Nwaebo, Giulia Paoletti, Arianna Piccioni, Matteo Pisani, Filippo Serraglini, Giulia Tonsa, Carlotta Vannucci.

#### Insegnanti coordinatori

Donatella Cusenza, Caterina Minelli, Cristina Baiocchi.

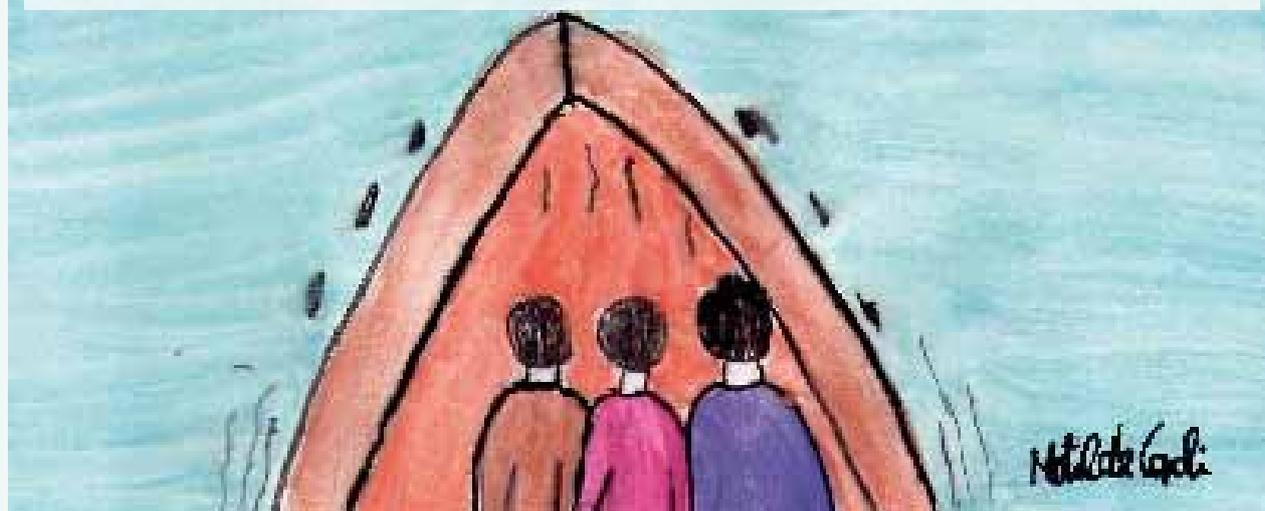


# Abbiamo scritto un libro per dire quanto è bella la Gorgona



Conoscendo l'isola di Gorgona e la sua Casa di Reclusione abbiamo vissuto, insieme ai nostri insegnanti, esperienze ed emozioni irripetibili. Il rapporto tra la scuola e l'isola ci ha permesso di lavorare e socializzare con i detenuti condividendo il lavoro, le idee e le emozioni. Abbiamo sentito l'esigenza, così, di leggere non solo i libri storico-naturalistici che riguardano l'isola, ma anche "Il respiro di Gorgona". In questo volume Marco Verdone, il veterinario della fattoria, ha raccolto storie e riflessioni per aprire una finestra su un mondo poco accessibile e valorizzare l'esperienza di quest'isola che, oltre ad essere di straordinaria bellezza, offre una carcerazione di alta qualità. Terminata la lettura del libro, abbiamo deciso di realizzarne una riduzione per i bambini perché anche loro potessero conoscere quest'isola così particolare.

Così sono nati *I racconti dell'isola di Gorgona - L'ultima isola carcere tra natura, uomini e animali*, corredati dai nostri disegni e dalle nostre riflessioni emerse dopo la visita di questa piccola perla dell'Arcipelago Toscano. Leggere il libro non basta, Gorgona va visitata in tutti i suoi aspetti storici e ambientali, oggi è possibile visitarla accompagnati da una guida ambientale e molti sono i visitatori, ma l'isola è disadorna, non ha cartelli che diano informazioni sulla sua storia e il suo ambiente. Innamorati di questo piccolo territorio che racchiude il parco, il carcere e l'azienda agricola, così importante per la comunità, in un microcosmo complesso molto funzionale e con elevato grado di biodiversità, in una risorsa collettiva naturale e sociale, vorremmo realizzare alcuni cartelloni lungo i sentieri percorsi dai visitatori, grandi e piccoli, perché tutti possano comprendere e apprezzare la bellezza di questa isola.



...Quando siamo arrivati al porticciolo la voglia di rimanere lì cresceva dentro di me e il solo pensiero di lasciare quello splendido paradiso sperduto mi metteva malinconia. Dopo una giornata così piena di emozioni e di divertimento un po' di nostalgia era inevitabile. Le strida dei gabbiani, il rumore delle onde, la leggera brezza del vento, il sole abbagliante possono sembrare elementi presenti in fiabe, racconti, poesie, ma questa è la realtà, che purtroppo non a tutti è dato di conoscere. Noi abbiamo avuta la fortuna di poterla vedere da vicino ed è stata una bellissima esperienza, perché posti così non ne esistono tanti. (Marta)

Questa esperienza mi ha fatto capire l'utilità della colonia penale, infatti, invece di poltrire in una cella, i detenuti hanno l'opportunità di imparare un mestiere che potrà servir loro in futuro per un reinserimento nella società. (Matteo)

Quando sono scesa dalla motonave e ho messo piede sull'isola di Gorgona, mi hanno colpito l'ambiente e l'aria che mi circondavano. Dovunque guardassi vedevo il verde e gli animali che giravano liberi per l'isola. Subito abbiamo iniziato la visita all'azienda agricola e sono rimasta impressionata dal rapporto che i detenuti hanno con gli animali. Sembra addirittura che questi riescano a capire quello che i detenuti dicono loro. Ho visto molti animali, ma in particolare ce ne è stato uno che non mi è piaciuto per niente il maiale. Non avevo mai visto un maiale dal vivo, sono rimasta impressionata dalla sua grandezza. Invece un animale che mi è piaciuto molto è stata la mucca. Il suo muso e il suo modo di comportarsi trasmettevano tranquillità e serenità. In un recinto c'era un toro che era molto simpatico e sa molte cose. Per vedere se le mucche sono incinte ha immerso il braccio nell'ano della mucca per sentire se nell'utero c'era il follicolo. È stato disgustoso, ma il veterinario ce l'ha descritta come una cosa totalmente naturale che il senso di disgusto si è alleviato. Ci ha fatto anche conoscere una pianta, l'aloè vera, che ha molte proprietà curative e aiuta i malati di cancro. Alla fine della giornata io e i miei compagni eravamo tristi per il ritorno a Livorno. È stato bello visitare Gorgona perché ho imparato molte nuove cose. (Giulia)

Questo carcere dovrebbe essere preso come esempio dagli altri perché utilizza un efficace programma di reinserimento e offre l'opportunità ai detenuti, quando usciranno, di trovare lavoro più facilmente, insegnando loro un mestiere. Durante questa gita ho fatto e visto cose che capitano forse una volta nella vita, penso che queste siano le vere gite didattiche, che permettono di imparare qualcosa di unico. La cosa che mi ha fatto rimanere a bocca aperta è la grandezza dei maiali, che si trovano nella porcilaia, non mi ha stupito solo la grandezza, ma anche il loro muso e i loro occhi che sembrano quasi umani. Un'altra cosa che mi ha sorpreso è la quantità di latte prodotta da una singola mucca. Anche mungere è stato divertente ed il latte è molto buono. Tra allevamenti di capre, pesci, mucche, maiali, polli, fagiani, cavalli e asini il carcere ha dato vita a una vera e propria azienda dove i detenuti sono dei veri lavoratori. Da quest'isola, dopo la gita, ho portato a casa molte nuove conoscenze e, chissà, se avrò mai l'occasione di rivedere quello che ho visto. (Leone)



Mentre guardavamo la mungitrice che mungeva le mucche il veterinario ci ha chiamato per osservare la mucca Valentina, che allattava il suo vitello, perché questa scena si può vedere solo in Gorgona. Infatti negli allevamenti industriali i vitelli non vengono allattati dalle mamme e a dieci mesi vengono mandati al macello. Il veterinario ci ha invitato a mungere una mucca, io ci ho provato subito e mi sono molto emozionata, perché penso che una esperienza così non mi potrà più capitare. (Erica S.)



### CLASSE 3A

Tommaso Albano, Giulia Cardini, Matilde Casali, Valentina Cei, Graziano Cennini, Marta Damele, Elena Domenici, Lyuba Formichi, Stefano Giovannini, Davide Guidi, Gerardo Meza Santamaria, Sara Parentini, Matteo Pipola, Erica Sandonini, Leone Francesco Spallino.

### CLASSE 3B

Beatrice Bardi, Francesco Brondi, Antonella Cecere, Radi Daniello, Federico Donati, Cristiano Emanuelli, Giulia Galatolo, Eleonora Giraffa, Andrea Mannucci, David Marzocchella, Maria Chiara Murace, Francesca Paparella, Sara Pupi, Gianriccardo Rosselli, Martina Stio, Iacopo Valenti.

### CLASSE 3G

Adriano Antonini, Federica Arigoni, Lavinia Bacci, Paolo Bencini, Luca Brondi, Andrea Caccavale, Roberta Cenci, Diego Cinapri, Federico Dani, Valerio Della Torre, Davide Dell'Erario, Desiré Di Cecco, Gaia Di Costanzo, Nicola Fastame, Vincenzo Iavarone, Diego Lanuto, Rodolfo Ortolani, Filippo Papini, Andrea Perciavalle, Franco Salvadori, Federico Sclafani, Nicola Svezi.

**Insegnanti** Marta Bini, Rossana Massari, Anna Maria Deri, Marta Aliboni, M. Cristina Pasquini (coordinatrice).

## La chiesa del Logo Pio



All'inizio dell'anno scolastico abbiamo fatto un'uscita per visitare un'importante realtà della nostra città e cioè il porto di Livorno. Quello che ci ha colpito, oltre naturalmente alle notizie relative al porto, è stato quando per rientrare a scuola siamo passati da una piazza a prima vista insignificante e brutta perché adibita a parcheggio di automobili.

Non volevamo fermarci, ma gli insegnanti che ci accompagnavano hanno insistito e ci hanno fatto notare due chiese: San Ferdinando e la chiesetta del Logo Pio (ossia dell'Assunzione della Vergine e di San Giuseppe).



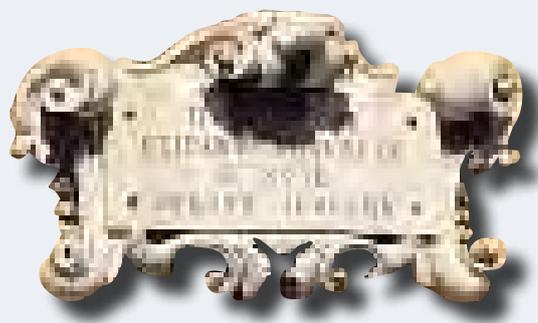
La nostra attenzione si è rivolta su quest'ultima, perché ridotta proprio male. Alcuni non la conoscevano (è lontana dai percorsi abituali del nostro quartiere di Coteto); altri, pur conoscendo la piazza, non l'avevano mai notata, nascosta come è dalle auto e dai pullman. È della chiesa del Logo Pio che vogliamo parlare.

Siamo andati a visitarla e abbiamo raccolto notizie. È stato un lavoro impegnativo: tanti termini studiati con la storia dell'arte ci sono apparsi più comprensibili nel vedere esempi reali.

Abbiamo visto come questa chiesetta sia stata eretta dal granduca Cosimo III in un luogo "pio", perché vicino ad una casa dove veniva data accoglienza a ragazze povere e sole, alle quali oltre ad offrire asilo si insegnavano lavori prettamente femminili.

Abbiamo visto come purtroppo la II guerra mondiale che ha distrutto buona parte della città ha portato anche in questa zona tanta distruzione.

Tutto il nostro lavoro di ricerca lo abbiamo poi raccolto in una presentazione con Powerpoint.



#### **Gli alunni**

Ilaria Aterini, Laura Barducci, Jonathan Benedetti, Selene Busetta, Davide Cipollini, Valentina Colaciello, Cecilia Cristiano, Domenico Mirko Filoramo, Melissa Forte, Jody Galli, Alessia Gargani, Vanessa Giari, Lisa Giovacchini, Michael Isola, Francesco Mella Dolores, Morelli Gabriele, Chiara Napodano, Rachele Natale, Virginia Piloni, Federico Santannera, Luca Saviozzi, Francesca Tagliavia Aragona, Nicolas Vernaccini.

#### **Le insegnanti**

Vincenza Bove, Lolita Antoni, Marta Merlini.

# Un parcheggio per il Mercato delle vettovaglie



**26 marzo 2010** dalla lavagna multimediale partono alcune immagini: non è la solita lezione di storia dell'arte. "Il **Mercato delle vettovaglie**, detto anche **Mercato Centrale o coperto** – spiega la Prof di storia dell'arte - si innalza sugli scali Aurelio Saffi, lungo il Fosso Reale di Livorno. Progettata da Angiolo Badaloni, è una delle più interessanti costruzioni livornesi della seconda metà del XIX secolo, in cui si avverte l'influenza delle grandi architetture del ferro e del vetro ottocentesche. L'area prescelta per la costruzione si inseriva in pieno centro cittadino, lungo il Fosso Reale, nella zona un tempo occupata dal sistema fortificato dei Medici e successivamente da un'arena per spettacoli diurni.

I lavori iniziarono nel 1889 e si conclusero nel 1894. Pensate che all'epoca non mancarono critiche legate alla vastità e al costo dell'opera, circa 4 milioni di lire, oggi 2.000 euro!

La facciata principale – continua - larga ben 95 metri, è caratterizzata da due ordini di finestroni a tutto sesto che offrono la massima luminosità all'edificio, mentre l'ingresso presenta quattro colonne che sostengono una marcata trabeazione. L'interno è costituito principalmente da un ampio salone e da alcuni padiglioni minori posti sul retro, lungo la via Buontalenti.

Il salone principale, impreciosito da alcune cariatidi realizzate da Lorenzo Gori, è coperto da un lucernario, ripristinato nel dopoguerra a seguito dei danni subiti durante i bombardamenti del 1943: numerose capriate metalliche, dal disegno floreale, scandiscono la tettoia posta a circa 35 metri d'altezza rispetto al suolo." Ora interviene l'insegnante di Lettere: "Quante delle vostre famiglie fanno la spesa al Mercato Centrale?"

"Noi, praticamente, mai. La mia mamma trova più comodo il Centro Commerciale; c'è il parcheggio per la macchina!"

"Anche i miei fanno la spesa al supermercato, però dicono che non è vero che là si risparmia. È sicuramente più conveniente il Mercato Centrale".

Il Mercato Centrale di Livorno è un edificio di circa 70.000 metri quadrati, con un'area di circa 10.000 metri quadrati coperta. È stato progettato da Angiolo Badaloni e costruito tra il 1889 e il 1894. È un esempio di architettura eclettica, con influenze del neoclassicismo e del neorinascimento. L'edificio è caratterizzato da una facciata con due ordini di finestroni a tutto sesto, sostenuti da quattro colonne. L'interno è costituito da un ampio salone e da alcuni padiglioni minori. Il Mercato Centrale è uno dei più importanti mercati di Livorno e ha una lunga storia di attività commerciale.



Chissà cosa succedeva quando ero in prima e giocavo in tutti i campi da calcio...  
 Oggi la gente pensa che il tempo sia passato...  
 "Ma non è stato così che..."  
 Adesso anche quando c'è un sacco di gente a fare la spesa...  
 non ho il tempo di salutare nessuno!



"E lei, Prof, dove fa la spesa?"  
 "Anch'io corro al supermercato, riempio il carrello di tante cose che neppure spesso osservo, non ho il tempo per salutare nessuno; la cassiera, come sempre, neppure mi dà il buongiorno, ma freneticamente mi dice 'Tessera, prego!' D'altronde, spesso il supermercato è una comodità, soprattutto per coloro ai quali manca sempre il tempo!"

Sta piovendo, armati di ombrelli, blocchi, penne, macchine fotografiche, usciamo dalla scuola e ci dirigiamo verso gli Scali Aurelio Saffi. Che festa al Mercato, la mattina! Colori vivi e tanta gente che è affaccendata a vendere e acquistare. Le signore corrono da un banco all'altro. C'è allegria intorno, e viene voglia di sorridere, anche se non conosci nessuno! Guidati dalle Prof, intervistiamo e fotografiamo venditori e acquirenti. Dalle parole dei venditori emerge un po' di malinconia, di nostalgia di tempi passati, in cui non solo si lavorava maggiormente, ma si stava più insieme, si chiacchierava con la gente, c'era più contatto umano. Come far

Ciao Sono Valerio! Certo per me non è il momento migliore per vendere pasta fresca! Il periodo più favorevole sono le feste di Natale e Pasqua e per questo non posso con precisione dirti quale sia il mio guadagno mensile. La merce mi viene portata la mattina al negozio. Lavoro 8 h ormai da 16 anni. Il mercato Centrale di Livorno è la struttura più bella del mondo!"



conoscere il Mercato a noi ragazzi e invogliare la gente a tornare? Occorre il parcheggio per le auto. L'auto-bus impedisce di fare la spesa un po' abbondante. E la gente è sicura che basterebbe la comodità di un posto auto per far tornare il livornese al Mercato Centrale. Torniamo a scuola, portando fra i banchi fotografie, interviste e considerazioni personali, che mettiamo sul computer, ne faremo dei poster.  
**In un mondo fatto di SMS, FACEBOOK, TVB, MAPS, CUGI, GEME e tanti TATI e TATE, noi chiediamo che torni la voglia di parlare con gli altri, di comunicare ancora con gli sguardi, di sorridere negli occhi delle persone, di conoscersi personalmente, non attraverso fotografie pubblicate sul computer.**  
**E il nostro Mercato Centrale racchiude in sé questi tesori che noi abbiamo purtroppo perso di vista.**  
**ARRIVEDERCI AL MERCATO CENTRALE DI LIVORNO!!**

**Gli alunni**

Edoardo Antico, Alberto Bellanca, Natalia Caceres, Carolina Chelli, Marta Cocchi, Francesca De Robertis, Ilenia De Robertis, Agnese Gentini, Piero Giovannelli, Cecilia Iglesias, Gerardo Lenti, Francesca Nigrelli, Edoardo Novi, Francesco Pataria, Leonardo Pelissero, Carlo Pellegrini, Elena Pellegrini, Paolo Piaggio, Denise Pisano, Dario Pulcinelli, Silvia Rizzo, Maria Felicia Ruotolo, Natalia Schiavo, Matilde Sighenzi, Lorenzo Vallati.

**Gli insegnanti**

Monica Colombo e Katia Alicante.

Chissà cosa succedeva quando ero in prima e giocavo in tutti i campi da calcio...  
 Oggi la gente pensa che il tempo sia passato...  
 "Ma non è stato così che..."  
 Adesso anche quando c'è un sacco di gente a fare la spesa...  
 non ho il tempo di salutare nessuno!



# Porta Fiorentina tra passato e presente



## LA NOSTRA IDEA

Siamo un gruppo di ragazzi della classe II B. Durante l'anno scolastico abbiamo avuto l'occasione di riflettere, con alcuni nostri insegnanti, su alcuni eventi storici importanti per la nostra città, e su alcuni monumenti che si trovano anche nel nostro comprensivo. Livorno è la "nostra città", che tutti amiamo e che vorremmo fosse ricordata anche per la sua storia e la sua cultura, non sempre conosciute o valorizzate. Abbiamo preso spunto dal nome di una scuola per l'infanzia "La Guglia", che è inserita nel nostro Comprensivo scolastico e che alcuni di noi hanno frequentato, per riflettere sul significato di questo nome, per indagare sul passato e sulla realtà attuale che questa scuola vive, per pro-

porre una valorizzazione di questo luogo storico. Poi ci siamo interrogati su quale poteva essere una nuova destinazione dell'area, tanto bella, ma anche così inadatta per una scuola dell'infanzia. Collegando insieme i due bisogni siamo giunti alla conclusione che sarebbe importante costruire nella nostra città un museo interattivo, in cui poter trovare storie di personaggi, luoghi, fatti di Livorno, dalla sua fondazione fino ai giorni nostri, che ci possano trasmettere il legame con il passato e ci facciano riflettere sulla cultura da cui proveniamo. Quest'anno, studiando Storia, ci siamo imbattuti su alcuni eventi che vi vorremmo segnalare, ma che non sono gli unici di questa grande e originale città.



Alcuni potrebbero pensare che siano aneddoti poco importanti, ma noi ci siamo inorgoglitici sapendo che:

- Nel 1632 arrivarono le prime balle di caffè, ancora sconosciuto in Europa, di cui la città fece subito uso e commercio.
- Sempre negli stessi anni arrivarono a Livorno i primi pomodori americani, alimento senza il quale la cucina italiana di oggi non sarebbe conosciuta nel mondo.
- Nel 1674 fu coniato a Livorno una moneta d'oro, voluta da Cosimo III, la cui effigie era rappresentata su un lato, mentre dall'altro lato c'era un'immagine di Livorno con il motto "favet et patet", "favorisce ed è aperta".
- Nel 1770 fu data alle stampe l'Encyclopédie Française di Diderot e D'Alembert in 32 volumi.
- Dal 1884, sono conservati nella Biblioteca Labronica, molti manoscritti foscoliani, affidati dalla figlia del poeta all'Accademia Labronica, prima che questa chiudesse.

## IL PROGETTO

La nostra classe, III A, ha affrontato lo studio di una parte della Livorno storica e precisamente quella relativa alle Mura Leopoldine. Le Mura Leopoldine o Mura Lorenese erano una cinta muraria ottocentesca posta a delimitazione dell'area del porto franco di Livorno. La decisione di estendere l'area del porto franco labronico alle aree esterne all'antica città fortificata risale al 1834, quando il Granduca Leopoldo II di Lorena ne approvò l'ampliamento. Il provvedimento granducale accoglieva quindi la richiesta dei commercianti, che vedevano nell'estensione delle aree soggette al cosiddetto beneficio libero un'importante ritorno da un punto di vista economico; parallelamente la nuova cinta muraria avrebbe limitato il fenomeno del contrabbando, a cui ricorrevano le attività industriali fuori dalle mura per l'approvvigionamento di materie provenienti dall'area franca. I lavori furono avviati nel 1835 su progetto dell'ingegner Alessandro Manetti, il quale si avvalse dell'opera di Carlo Reishammer per il disegno delle porte delle barriere d'accesso. La cinta, costituita da un semplice muro rivestito in pietra e sormontato da una cresta, si estendeva originariamente per circa 8 chilometri intorno alla città. I bombardamenti della seconda guerra mondiale causarono ingenti danni alle strutture, ai quali si aggiunsero quelli causati nel dopoguerra dall'incuria e dall'abbandono. Recentemente un tratto di mura è stato oggetto di un piano di recupero che ha permesso la realizzazione di una fascia di verde pubblico lungo la cinta, con la demolizione di alcuni capannoni industriali.

## LE PORTE E LE BARRIERE DI LIVORNO

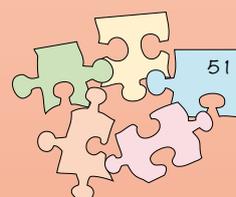
- Dogana d'acqua (semidistrutta)
- Porta San Marco (ancora esistente)
- BARRIERA FIORENTINA (ancora esistente)
- Inaugurata già nel 1837 e conosciuta dal 1899 anche col nome di Barriera Garibaldi, si trova lungo la via per Pisa. La barriera è formata da due corpi di fabbrica distinti, affiancati da alcuni locali adibiti a magazzino; il varco d'accesso era chiuso da una grande cancellata, mentre in asse con la strada fu innalzato uno svettante obelisco.
- Porta San Leopoldo (scomparsa)
- Barriera Maremmana (scomparsa)
- Porta a Mare (scomparsa)
- Barriera Margherita (ancora esistente)

A seguito del lavoro fatto anche dai ragazzi della classe II B abbiamo approfondito e focalizzato il nostro "studio" su uno dei due edifici di "Porta Fiorentina", oggi sede della Scuola d'Infanzia "La Guglia", abbiamo analizzato gli spazi e le caratteristiche architettoniche proprie di questa costruzione, abbiamo ideato una nuova utilizzazione degli spazi interni con una riqualificazione della struttura stessa, sia per valorizzare un importante elemento architettonico ed urbanistico, sia per proporre la realizzazione anche all'interno del nostro quartiere di un **edificio importante** per tutta la città e per tutti coloro che visitano Livorno.

**Classe II B:** Nicole Angulo, Alessandra Antonelli, Diego Antonelli, Sumia Atiki, Gabriele Bartolini, Silvia Bartolini, Chiara Cianelli, Gabriele Corsani, Swann Danero, Cherim Del Corona, Manuele Macera, Irene Perconti, Filippo Raffalli, Beatrice Rotondo, Francesco Rubino, Elvir Sefoski, Brian Tarrini, Nicholas Teitscheid, Francesco Teti, Noemi Tomei, Francesco Ughi.

**Classe III A:** Valentina Boni, Noemi Branchetti, Kethrin Brizzi o Brezzi, Mauricio Cafshi, Francesco Cuccu, Emily Di Fiandra, Evelyn Diana, Sara Franceschi, Matteo Mazzarri, Greta Napolitano, Yuri Palombo, Krizia Palombo, Eleonora Pedrini, Sara Ribecai, Semir Sefoski, Benedetta Tedeschi, Francesca Volpi, Lorenzo Volpi.

**Le insegnanti:** Laura Frizzi, Roberta Puccini, Gloria Zanichelli, Simona Corradini.



# A Livorno "un c'è nulla": le piazze



Piazza Grande nel periodo tra le due guerre mondiali

Spesso si dice che a Livorno non c'è nulla, ma guardando indietro con l'aiuto dei libri di storia e di storia dell'arte, osservando e "leggendo" il nostro territorio, ci rendiamo conto che ogni luogo è anche la sua storia, con la stratificazione di epoche diverse. La piazza, in particolare, è il gioiello di un tesoro prezioso, è il luogo del passato - come l'agorà dell'antica Grecia o il foro dell'antica Roma - e per questo motivo deve essere valorizzata. Nella città moderna la piazza non è più il centro della vita politica ed economica ma architettura e storia vi si fondono formando l'anima della città, fatta di avvenimenti, usi, costumi, idee, che si evolvono nel tempo, senza mai estinguersi, come un dna che accomuna gli abitanti di un territorio e si trasmette di generazione in generazione.

Ogni piazza ha i suoi segreti, racconta fatti, processioni, feste, ma anche rivolte, esecuzioni, manifestazioni

che hanno, nel tempo, disegnato il profilo sociale della città. Noi abbiamo cercato di scoprirli andando a cercare nei testi ma anche osservando quello che succede adesso.

Girando per Livorno siamo riusciti a posare lo sguardo più attentamente sui problemi e i rischi che affrontiamo ogni giorno nella nostra città e di cui non ci rendiamo conto perché troppo impegnati a osservare solo ciò che ci coinvolge direttamente.

I poli e nodi stradali hanno una grande influenza sull'aspetto e l'uso delle città ed anche Livorno, nel corso della storia, ha subito un cambiamento radicale. A nostro avviso le azioni dell'uomo hanno modificato in modo negativo il paesaggio urbano.

Tante sono le realtà che abbiamo riscoperto ma due sono più vicine a noi: Piazza Grande e Piazza della Repubblica. Vedendo alcune vecchie foto della nota Piazza



*Piazza Carlo Alberto, ma anche del Voltone e ora della Repubblica*

Grande anticamente chiamata Piazza d'Armi ci siamo subito resi conto del cambiamento: inizialmente era una vasta area verde, chiusa al traffico, di notevoli dimensioni. Il luogo, con i suoi monumenti, veniva rispettato dai cittadini che evidentemente lo ritenevano il cuore e il "salotto buono" della città. Oggi invece non rimane altro che una piazza commerciale, di ridotte misure e citata da tutti non per la sua bellezza, quanto per la sua sporcizia o come snodo viario perché capolinea delle reti di mezzi pubblici (taxi e ATL).

Oltre a Piazza Grande la nostra attenzione è caduta su un'altra piazza importantissima: Piazza della Repubblica. Secondo la nostra opinione oggi la bellezza e l'importanza di questa piazza è compromessa dalla presenza dei mezzi pubblici e privati, che l'hanno ridotta ad un circuito per la viabilità. Al contrario solo poco tempo fa, quando la mano dell'uomo non aveva ancora distrutto ciò che di più bello c'era, Piazza della Repubblica era sede di ritrovo dove i bambini si fermavano a giocare e gli anziani a scambiare qualche parola. Piazza della Repubblica mantiene ancora oggi un certo fasci-

no, non ultimo quello di essere unica nel suo genere, in quanto ponte sul fosso reale, prima di essere una piazza. Secondo la nostra opinione dovrebbe essere abbellita con interventi di piantumazione che potrebbero riportarla ad essere utilizzata per eventi socio-culturali e d'intrattenimento. Con questa soluzione, anche i monumenti presenti verrebbero posti in maggior risalto.



**Gli alunni:** Alessia Bonomo, Francesco Botta Simon, Francesca Carlini, Alessandra Caroti, Linda Cioni, Lucrezia Citti, Martina Dendi, Elena Ferretti, Sara Froglià, Giulia Giacomelli, Linda Lensi, Chiara Maccioni, Giulia Mainardi, Federica Monticciolo, Martina Nacchi, Virginia Nannipieri, Arianna Orsini, Giulia Pacini, Giulia Picchioni, Carolina Pinucci, Veronica Romiti, Greta Sandri, Giulia Stefanini, Sevia Torri, Matteo Trematerra, Francesca Venuta, Cristina Vergili.

**L'insegnante:** Desiderata Manca.

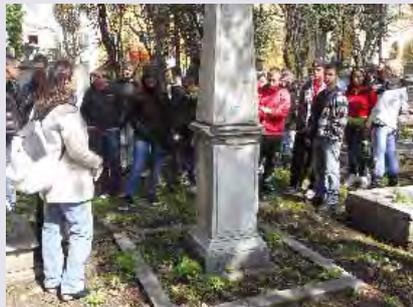


# Elizabeth Ann Seton

Quando Livorno era un centro di scambi tra culture diverse

La classe II A Operatori Odontotecnici dell'Istituto Professionale *Luigi Orlando* ha approfondito alcuni aspetti della vita di Elizabeth Ann Seton, prima cittadina statunitense ad essere stata canonizzata, con l'intento di mettere in luce i suoi contatti con la città di Livorno nel periodo a cavallo tra sette e ottocento, come testimonianza della reciproca influenza tra la città e le comunità straniere del tempo. Fin dal '600 infatti, il nuovo porto toscano aveva sviluppato intense relazioni commerciali con altri paesi europei, soprattutto con l'Inghilterra, tanto che i commercianti inglesi avevano costituito una loro organizzazione, la British Factory. Nella visita al cimitero inglese in via Verdi abbiamo potuto osservare le tracce di una massiccia presenza di illustri personaggi inglesi che hanno trascorso parte della loro vita nella città.

Da un incontro con il parroco della chiesa dedicata a Saint Elizabeth Ann Seton, Don Gino Franchi, depositario di un notevole bagaglio di notizie storiche, abbiamo appreso alcuni aspetti della vita di Elizabeth e della sua conversione al cattolicesimo, che mettono in risalto l'importanza della relazione d'amicizia, nata da rapporti commerciali, tra i Seton ed i Filicchi, una tra le più importanti famiglie mercantili della città. Il viaggio fatto in Toscana, caratterizzato dalla dolorosa esperienza della morte del marito, dalla vicinanza della famiglia Filicchi e soprattutto dal suo incontro con la religione cattolica, determinò un profondo cambiamento interiore in Elizabeth Seton che la portò ad avvicinarsi alla fede cattolica e a dare al resto della sua esistenza il senso di una missione verso gli altri.



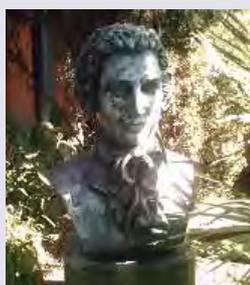
## LA NOSTRA PROPOSTA

Nel visitare l'antico cimitero degli inglesi di via Verdi ci ha colpito lo stato di degrado in cui si trovano le tombe ed i sepolcri monumentali, in mezzo ad una vegetazione bella e rigogliosa ma certamente poco curata. Molte pietre sepolcrali di copertura sono rotte o dissestate e lasciate fuori posto. Proponiamo pertanto un intervento per la sistemazione o ricostruzione delle coper-

ture tombali danneggiate e magari la disposizione di aiuole più curate, per ricreare l'ambiente idoneo al luogo sacro e possibilmente diffondere la conoscenza di un'area culturale così affascinante ed importante per il carattere storico della nostra città. Ecco i passi più significativi della nostra intervista a Don Gino Franchi sulla vita e le esperienze di fede di Elizabeth Seton.

### **Elizabeth Seton nacque a New York da una famiglia episcopaliana, quale era la dottrina religiosa professata dalla sua famiglia?**

Il padre di Elizabeth, Richard Bayley, apparteneva nominalmente, come tutta la classe dirigente, alla Chiesa Anglicana divenuta nel 1783 "Chiesa protestante episcopale".



William Magee Seton

### **Quando iniziò, Elizabeth, a sentire il bisogno di prodigarsi per i più bisognosi?**

Questa spinta iniziò dopo che, già sposata con William Magee Seton, ricco uomo d'affari newyorkese, nel 1796 ebbe il primo figlio. In questo periodo cominciò a dedicarsi al servizio dei poveri ed entrò a far parte della "Società delle vedove" impegnandosi nella raccolta dei fondi e visitando le famiglie in gran-

de difficoltà. Ma fu l'incontro con il padre Henry Hobart a determinare un importante sviluppo nella sua vita religiosa.

### **La causa del suo primo viaggio in Italia, nell'ottobre del 1800, fu la grave malattia del marito. Che impressioni suscitò in lei l'arrivo a Livorno, una città del tutto diversa dal suo mondo?**

Il marito di Elizabeth si era ammalato di tubercolosi ed i Seton, che già da New York avevano stretto rapporti commerciali e di amicizia con i Filicchi, si misero in viaggio per Livorno nella speranza che un clima più favorevole potesse migliorare le condizioni di salute di William. Ma a causa della notizia di un'epidemia di febbre gialla a New York, fu intimato al fratello di Elizabeth, Carlton, impegnato presso l'attività della famiglia Filicchi, che era andato ad accoglierli, di non avvicinarli. I Seton furono così chiusi in quarantena nel lazzaretto di San Leopoldo a San Jacopo, in ambienti umidi e freddi, non certo adatti alla salute di William. I fratelli Filicchi fecero di tutto per migliorare il loro soggiorno nel lazzaretto: fornirono cibo, letti, biancheria mandarono un vecchio domestico, Luigi, per aiutarli, ma soprattutto intervennero presso le autorità che ridussero i giorni di permanenza da quaranta a trenta. Ma il soggiorno nel lazzaretto peggiorò definitivamente le condizioni di salute del marito di Elizabeth, che dopo poco morì.

### **Come proseguirono i rapporti tra lei e la famiglia Filicchi?**

Proprio nel momento di massima sofferenza, l'amicizia e la vicinanza che la famiglia Filicchi dimostrò verso di

lei ed i suoi piccoli, costituì per Elizabeth un grande aiuto ed attutì il senso di solitudine interiore.

### **Le spoglie del marito, una volta sepolte al cimitero inglese di via Verdi, sono state trasferite nel cortile della chiesa dedicata alla Santa. Perché?**

Le spoglie del marito e dell'amico Antonio Filicchi sono state portate entrambe nel cortile della chiesa dedicata a Santa Elisabeth Ann Seton il 17 Ottobre 2004 ed i loro busti bronzei sono stati posti accanto alla statua marmorea di Madre Seton per mantenere vivo, attraverso un'opera artistica, il dialogo della loro amicizia.



Antonio Filicchi

### **Fino a quando continuò l'amicizia con la famiglia Filicchi?**

L'amicizia con la famiglia Filicchi continuò anche attraverso le relazioni tra i discendenti sicuramente fino al 1889. Durante la II guerra mondiale un bombardamento colpì anche la casa dei Filicchi e gran parte dell'archivio andò distrutto, ma le lettere di Madre Seton si salvarono perché Elisa Filicchi Senese Santoponte le portava con sé ad ogni allarme aereo. Il 27 settembre 1949 Elisa ed Antonio Filicchi, a Montenero, regalarono i manoscritti a Madre Mary Zoe Farrell, S.C., superiora delle Suore di Carità di Cincinnati. La famiglia Filicchi, attraverso i suoi discendenti, sarà presente alla canonizzazione di Madre Seton.

L'ultimo dei Filicchi, Antonio, riuscì a vedere, nell'Aprile del '68 la chiesina provvisoria della nuova parrocchia dedicata a Livorno alla "beata" Seton. Nel frattempo la Chiesa livornese ha assunto il compito di mantenere vivo il dialogo tra Livorno e l'America dedicando una chiesa parrocchiale alla Santa.

### **Gli alunni della IIA Operatore Odontotecnico**

Simone Accordino, Francesca Adami, Daniele Bianchini, Nicolas Corsi, Simona Ferraro, Virginia Filippi, Erika Garzelli, Antonio Giambastiani, Adriana Gref, Davide Leonardini, Xhorxhia Maci, Jacopo Maniscalco, Francesco Mileto, Lorenzo Raciti, Giulia Sanfilippo, Alcantara Etefania Soto, Giulia Vestri, Marco Vettrano.

**L'insegnante** Eliana Antellini.



## Indice

Introduzione	2
Il Paese della Torre	4
San Mamiliano, una chiesa da restaurare	6
Ultime notizie: questo è un mausoleo	8
Tre passi avanti	10
Populonia e la necropoli	12
Evviva le piste ciclabili	14
Piombino da scoprire	16
Incontriamoci alla fonte	18
Il giardino dei melograni	20
Ecco cosa vogliamo salvare a Castiglioncello	22
Il nostro orologio a pendolo	24
Un bosco incantato il giardino dell' Europa	26
A spasso con Fausto	28
La sorgente del Quercetano	30
AAA Intervento eccezionale - Verrà spostata un'antica tomba etrusca	32
A Marina di Bibbona un Forte da riqualificare	34
Una bacchetta magica per Barriera Garibaldi	36
Il nostro parco di ceramica	38
A me piace così...	40
Bella mi' Livorno	42
Abbiamo scritto un libro per dire quanto è bella la Gorgona	44
La chiesa del Logo Pio	46
Un parcheggio per il Mercato delle vettovaglie	48
Porta Fiorentina tra passato e presente	50
A Livorno "un c'è nulla": le piazze	52
Elizabeth Ann Seton	54





